

A. BESANT e C. W. LEADBEATER

LE FORME-PENSIERO

con 58 illustrazioni



A. BESANT e C. W. LEADBEATER

LE FORME-PENSIERO

con 58 illustrazioni

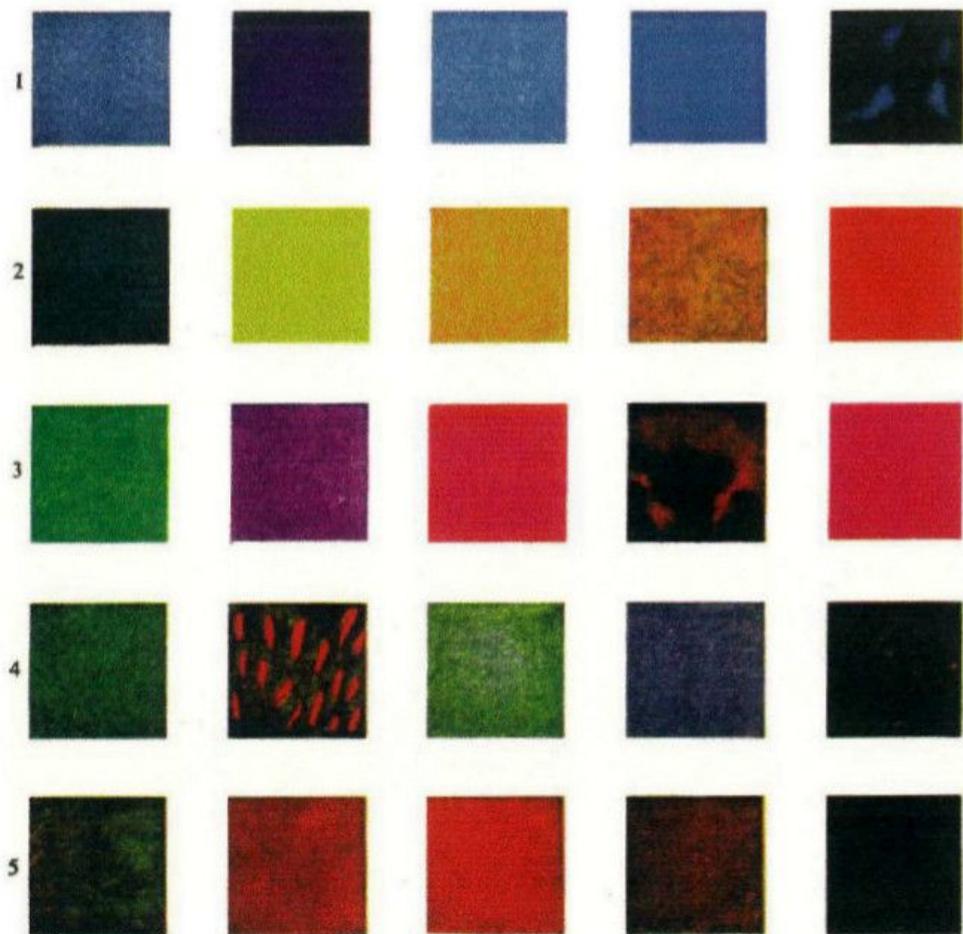
III Edizione

Società Teosofica Italiana
Trieste
1991

ELENCO DELLE ILLUSTRAZIONI

	fig.
<i>Chiave per il significato dei colori</i>	
<i>Placca di risonanza Chladni</i>	1
<i>Forme prodotte nella sabbia</i>	2 e 3
<i>Forme prodotte con pendoli</i>	4, 5, 6 e 7
<i>Affetto puro, ma vago</i>	8
<i>Affetto vago ed egoistico</i>	8
<i>Affetto ben definito</i>	10
<i>Affetto irradiante</i>	11
<i>Pace e protezione</i>	12
<i>Affetto bestiale e rapace</i>	13
<i>Vago sentimento religioso</i>	14
<i>Slancio di devozione verso l'alto</i>	15
<i>Rinuncia di sé stesso</i>	16
<i>Risposta alla devozione</i>	17
<i>Vago piacere intellettuale</i>	18
<i>Simpatia vaga</i>	18a
<i>Volontà di sapere</i>	19
<i>Ambizione elevata</i>	20
<i>Ambizione egoistica</i>	21
<i>Furore micidiale</i>	22
<i>Ira sostenuta</i>	23
<i>Esplosione d'ira</i>	24
<i>Gelosia vigile</i>	25
<i>Gelosia irosa</i>	26
<i>Timore improvviso</i>	27

<i>Avidità egoistica</i>	28
<i>Avidità di bere</i>	29
<i>In un naufragio</i>	30
<i>Ad una prima recita</i>	31
<i>Biscazzieri</i>	32
<i>In un incidente stradale</i>	33
<i>Ad un funerale</i>	34
<i>Incontro con un amico</i>	35
<i>Davanti ad un quadro</i>	36
<i>Simpatia ed amore universali</i>	37
<i>Aspirazione ad abbracciare il tutto</i>	38
<i>Pensiero inviato nelle sei direzioni</i>	39
<i>Una concezione intellettuale dell'ordine cosmico</i>	40
<i>Il Logos manifesto nell'uomo</i>	41
<i>Il Logos che tutto pervade</i>	42 e 44
<i>Aspirazioni intellettuali</i>	43
<i>Un'altra concezione della stessa idea</i>	45
<i>La Manifestazione triplice</i>	46
<i>La Manifestazione settemplice</i>	47
<i>Pensieri di aiuto</i>	48, 49, 50, 51, 52, 53 e 54
<i>Musica di Mendelssohn</i>	M.
» di Gounod	G.
» di Wagner	W.



1. Alta spiritualità

2. Sentimento religioso colorito di timore

3. Simpatia

4. Adattabilità

5. Egoismo

1. Devozione mista con affetto

2. Intelletto elevatissimo

3. Amore per l'umanità

4. Gelosia

5. Avarizia

1. Devozione ad un nobile ideale

2. Forte intelletto

3. Affetto altruista

4. Inganno

5. Ira

1. Sentimento religioso puro

2. Tipo inferiore di intelletto

3. Affetto egoistico

4. Timore

5. Sensualità

1. Sentimento religioso egoistico.

2. Orgoglio

3. Affetto puro

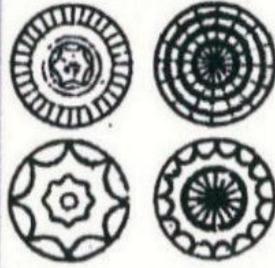
4. Depressione

5. Malvagità

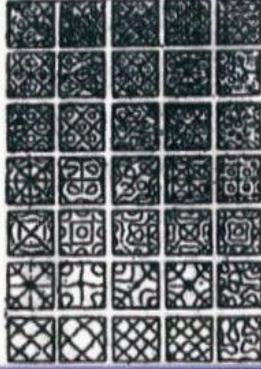
CHIAVE PER IL SIGNIFICATO DEI COLORI



1 - Piacca di risonanza chladni



2 - Forme prodotte nella sabbia



3 - Forme prodotte nella sabbia



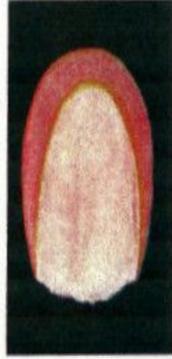
4-5-6-7 - Forme prodotte con pendoli



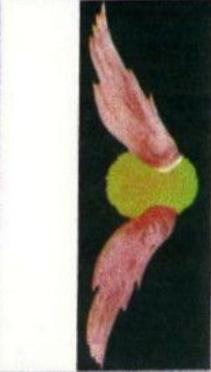
8 - Affetto puro, ma vago



9 - Affetto vago ed egoistico



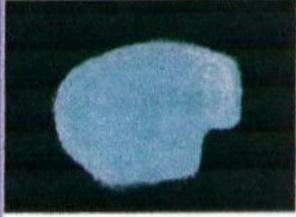
10 - Affetto ben definito



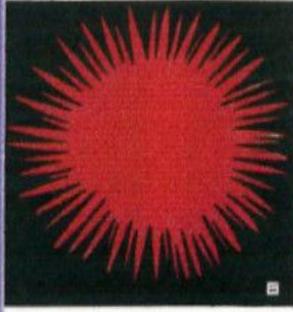
12 - Pace e protezione



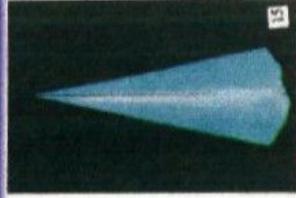
13 - Affetto bestiale e rapace



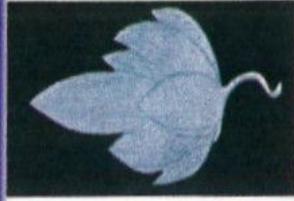
14 - Vago sentimento religioso



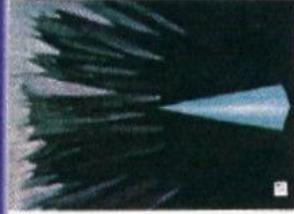
11 - Affetto irradiante



15 - Slancio di devozione verso l'alto



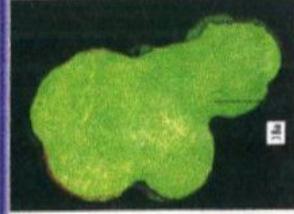
16 - Rinuncia di se stesso



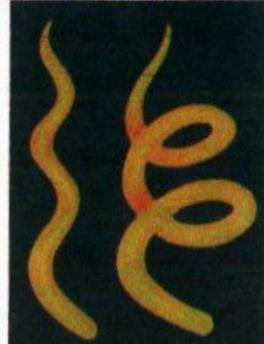
17 - Risposta alla devozione



18 - Vago piacere intellettuale



18a - Simpatia vaga



19 - Volontà di sapere



20 - Ambizione elevata



21 - Ambizione egoistica



22 - Furore micidiale



23 - Ira sostenuta



24 - Esplosione d'ira



25 - Gelosia vigile



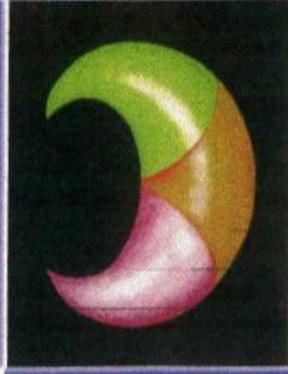
26 - Gelosia irosa



27 - Timore improvviso



31 - Ad una prima recita



35 - Incontro con un amico



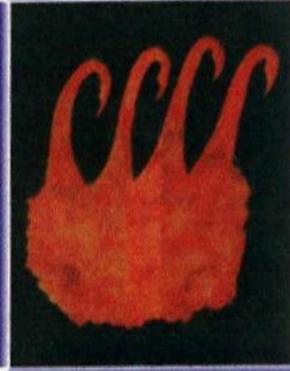
28 - Avidità egotistica



32 - Biscazzoleri



36 - Davanti ad un quadro



29 - Avidità di bere



33 - In un incidente stradale



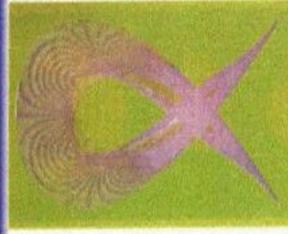
37 - Simpatia ed amore universali



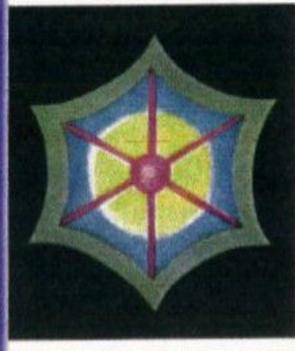
30 - In un naufragio



34 - Ad un funerale



38 - Aspirazione ad abbracciare il tutto



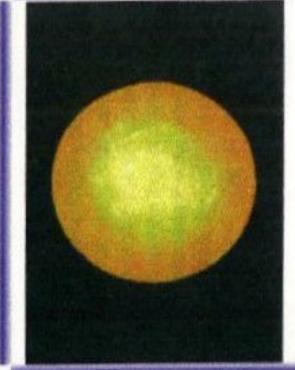
39 - Pensiero inviato nelle sei direzioni



40 - Una concezione intellettuale dell'ordine cosmico



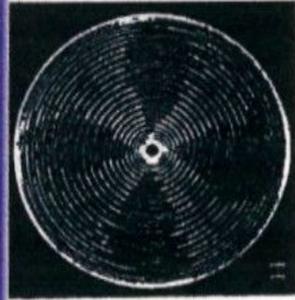
41 - Il Logos manifestato nell'uomo



42 - Il Logos che tutto pervade



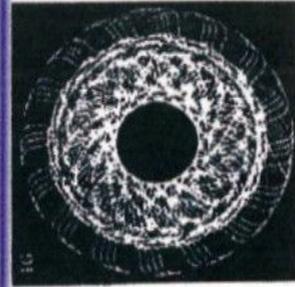
43 - Aspirazioni intellettuali



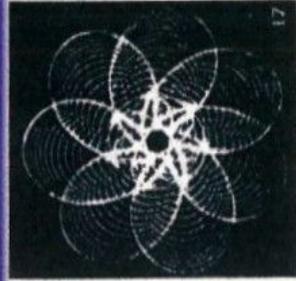
44 - Il Logos che tutto pervade



45 - Il Logos che tutto pervade



46 - La Manifestazione triplice



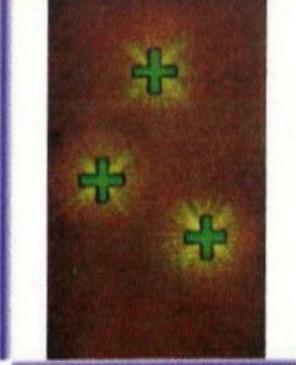
47 - La Manifestazione settemplice



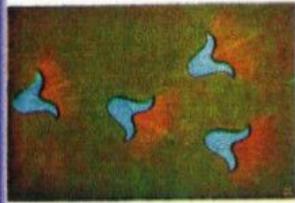
48 - Pensiero di aiuto



49 - Pensiero di aiuto



50 - Pensiero di aiuto



51 - Pensiero di aiuto



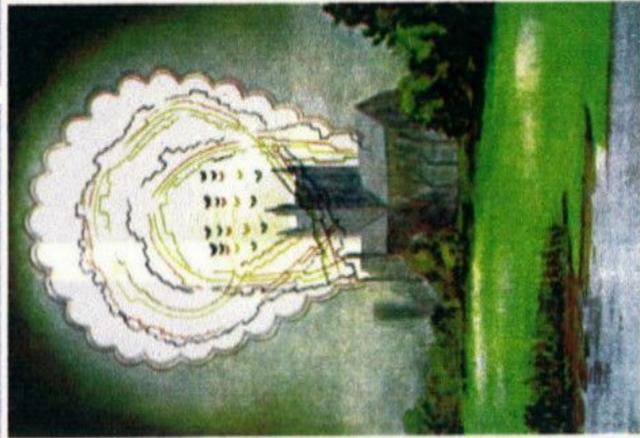
52 - Pensiero di aiuto



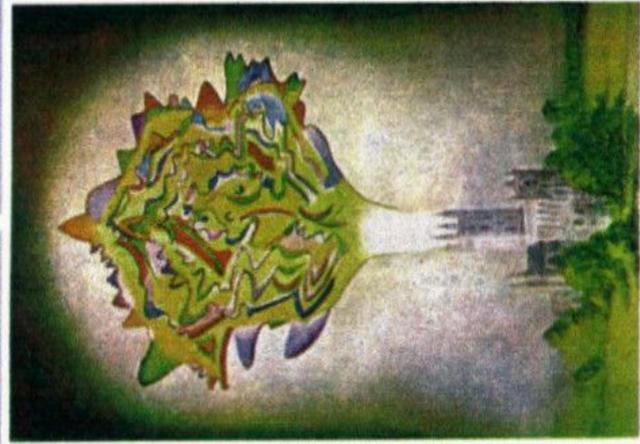
53 - Pensiero di aiuto



54 - Pensiero di aiuto



M - Musica di Mendelssohn



G - Musica di Gounod



W - Musica di Wagner

PROPRIETA' LETTERARIA RISERVATA

PRESENTAZIONE

Le prime informazioni sulle ricerche teosofiche relative alla visione extrasensoriali del pensiero e delle emozioni sono apparse sulla rivista "Lucifer" del settembre 1896 (pagg. 65-75) in un articolo di A.Besant nel quale descrive come il veggente percepisce le radiazioni dell'aura umana a diversi livelli e come questa si modifica per effetto del pensiero e delle emozioni, non solo nel colore, ma anche per certe forme caratteristiche che assumono le radiazioni stesse. Le ricerche iniziali di A.Besant furono successivamente ampliate con la collaborazione di CW.Leadbeater ed altri sensitivi e pubblicate nell'opera "Thoughts Forms" nel 1905, corredata da 58 tavole a colori. Dopo 80 anni quest'opera costituisce ancora un'assoluta priorità in questo genere di esperienze. Le stesse ricerche furono continuate da G.Hodson ed altri i quali, oltre a presentare i risultati di altre indagini, confermarono quanto descrissero i precedenti autori.

Alcuni critici d'arte sostengono che si deve ad Annie Besant ed C. W.Leadbeater l'ispirazione dell'arte astratta in quanto è noto che i suoi maggiori esponenti come Mondrian, Kandinsky ed altri furono a conoscenza di quest'opera, come pure quella di C. W. Leadbeater intitolata "L'Uomo Visibile e Invisibile", pubblicata nel 1902, sulle quali si sono ispirati.

A.Besant nel suo primo articolo affermò che vi sono tre principi generali sui quali si basa la manifestazione delle forme-pensiero: i) la qualità del pensiero determina il "colore", ii) la natura del pensiero determina la forma e iii) la precisione del pensiero determina la sua nitidezza, come si può constatare dallo studio del testo.

E' necessario ricordare che pensieri ed emozioni, connesse, sono vibrazioni analoghe a quelle elettromagnetiche, ma su di un livello superiore. Infatti l'universo tutto, dai nuclei atomici alle galassie, è caratterizzato dalle vibrazioni elettromagnetiche, cioè, di un'energia differenziata dal numero delle oscillazioni nell'unità di tempo. L'interferenza delle varie gamme vibratorie dà origine alle più diverse strutture geometriche esistenti nello spazio ed ogni tipica interferenza vibratoria determina una caratteristica forma e colore, come si può riscontrare p.es fotografando le oscillazioni sonore di una musica. Le forme così risultanti sono simboli materializzati delle interferenze vibratorie. Su queste premesse si basa la nuova scienza della "cimaticà" (dal gr. "chima"=onda) che consiste nella ricerca sulle strutture dinamiche delle onde e delle vibrazioni.

Nel campo della psicologia due scienziati americani Th.K. Kraworsky e H.S.Odbert effettuarono un'ampia indagine specialmente tra gli studenti universitari riscontrando che il 60% delle persone sottoposte al "test" possiedono la facoltà della percezione dei colori associata ai suoni o ad altre stimolazioni sensoriali. Lo stesso fatto era stato accertato in molti soggetti per effetto della mescalina od altre droghe psicotrope i quali percepiscono simultaneamente, colori, sapori, odori e forme geometriche diverse connesse con tali percezioni. Analoghi fenomeni si riscontrano talvolta anche nei dissociati mentali come pure nelle civiltà primitive degli sciamani.

Facoltà analoghe, ma perfettamente razionali e senza l'uso di droghe od altri espedienti usati dagli sciamani, si possono acquisire con un'intenso allenamento di concentrazione del pensiero, raf-

finamento della sensibilità ed una particolare meditazione, come è consigliata dagli autori teosofici.

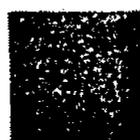
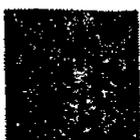
Questi fenomeni comunque ottenuti mediante la concentrazione del pensiero, o con mezzi discutibili delle droghe o nelle allucinazioni patologiche degli psicotici, dimostrano l'esistenza nell'essere umano di una facoltà unitaria di percezione extrasensoriale, la quale al livello fisiologico si fraziona negli organi specializzati dei sensi. Ciò dimostra altresì l'esistenza di un mondo unitario animico-spirituale (eterico, astrale, mentale) al di là dei limiti della percezione sensoriale tridimensionale, sulla quale si basa la scienza e la civiltà materialistica.

L'opera compilata congiuntamente da A.Besant e C. W. Leadbeater, che viene pubblicata nella seconda edizione italiana, per gentile concessione della S.T. degli S.U., riassume lunghe e laboriose ricerche in questo campo e fornisce una documentazione mediante immagini a colori ed una particolareggiata descrizione: l'aspetto che assumono i nostri pensieri ed emozioni ed il loro effetto, e fornisce anche un criterio etico nella scelta dei nostri stati d'animo, svelando un mondo nel quale viviamo inconsapevoli della sua esistenza.

Trieste, 14 marzo 1986

*E. Bratina
Segr. Gen.*

2



5



1. Alta spiritualità

f

1. Sentimento religioso colorito di timore

j. Simpatia

4. Aditiabilità

5. E grumo

1. Devozione mieta con affetto

» Intelletto elevatissimo

3. Amore per l'11 muniti A

4. Grimi»

5. Avarili»

1. Devozione ad ; un nobile ideale

l. Forte intelletto

3. Affetto al mista

4. Inganno

5. Ir»

i. Sentimento religioso puro

» Tipo inietto di intelletto

3. Affetto CKUMICO

4- Timore

5- Seuil ualiti

1. Sentimento religioso egoistico

» Orgoglio

3. Affetto puro

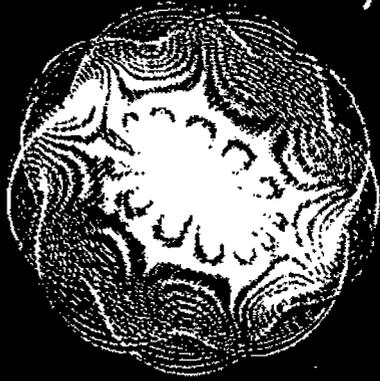
4. Depressione

1. 5- Malvagità

5

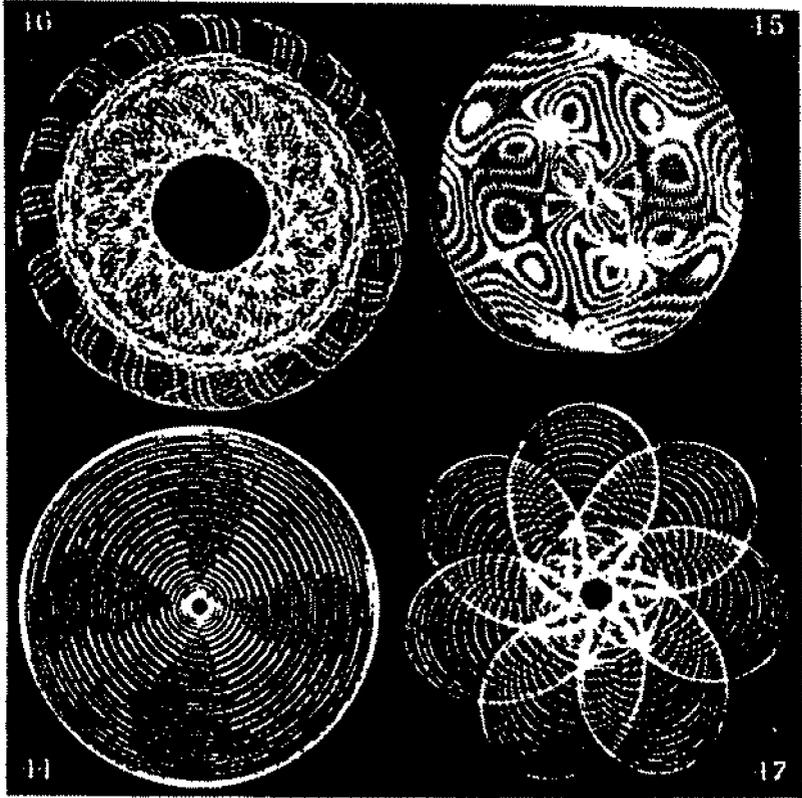


7



6





PREFAZIONE

Il testo di questo libriccino è opera da me compiuta in collaborazione con Mons. C. W. Leadbeater; qualche brano di esso è già comparso in forma di articolo sul *Lucifer* (ora *Theosophical-Review*), ma la maggior parte è inedita

Il disegno e la pittura delle forme-pensiero osservate sia da Mons. Leadbeater che da me, oppure da entrambi, sono stati eseguiti da tre amici: il Sig. John Varley, Sig. Prince, e la Sigma Mac-Farlane, a ciascuno dei quali desideriamo esprimere i nostri cordiali ringraziamenti. Riprodurre mediante gli opachi colori terrestri le forme rivestite della luce vivente dell'al di là, è opera difficile ed ardua; sentiamo perciò maggiore riconoscenza per coloro i quali hanno tentato di realizzarlo. Avrebbero dovuto disporre di fuoco multicolore, mentre non trovavano a disposizione che sostanze polverizzate.

Dobbiamo pure ringraziare il Sig. F. Bligh Bond di averci permesso di usufruire del suo saggio sulle Figure dovute alle vibrazioni e dei suoi disegni delicatissimi. Un altro amico, il quale ci ha mandato annotazioni e disegni, desidera rimanere anonimo, e noi - pur rispettando il suo desiderio - lo ringraziamo sentitamente.

Speriamo, e nel nostro intimo crediamo, che l'insegnamento morale di questo libriccino farà breccia nello spirito di ogni lettore, permettendogli di rendersi conto della natura e della forza dei propri pensieri, e servirà così di sprone agli spiriti elevati e di freno ai meno nobili.

E' con questa speranza che lo lanciamo nel mondo.

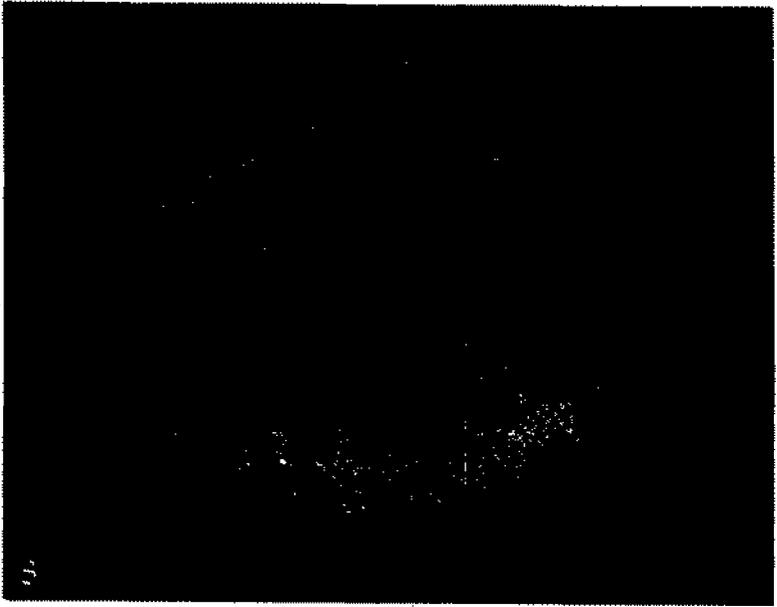
ANNIE BESANT.

INTRODUZIONE

Con l'aumentare delle cognizioni l'atteggiamento della scienza verso il mondo invisibile ha subito notevoli modifiche. Essa non rivolge più la sua attenzione unicamente alla terra ed alle cose materiali, nè solo ai mondi fisici che la circondano; gli scienziati si trovano costretti a guardare oltre per elaborare ipotesi sulla natura della materia e della forza che risiedono nelle regioni dove gli Istrumenti a loro disposizione non possono penetrare. L'etere non è più una semplice ipotesi, ma è entrata a far parte integrante del regno scientifico. Il mesmerismo, sotto li nuovo appellativo d'ipnotismo, non è più reietto dalla scienza ufficiale. Pur diffidando delle esperienze di Reichenbach, queste non vengono completamente condannate.

I raggi Roentgen hanno trasformato qualcuna delle vecchie idee sulla materia, mentre il radio le ha capovolte tutte e trascina la scienza al di là dei confini dell'etere, nel mondo astrale. Le delimitazioni tra materia animata ed inanimata sono annullate. Si è scoperto che le calamite hanno dei poteri pressoché pericolosi, essendo esse capaci di comunicare certe forme di malattie; il modo in cui ciò avviene però non è ancora stato spiegato esaurientemente. La telepatia, la chiaroveggenza, la trasmissione del movimento senza contatto, sebbene non ancora ammessi dalla scienza, si avviano verso un prossimo riconoscimento.

Effettivamente la scienza ha spinto le sue ricerche a



8



9



tale buon punto, ha dato prova d'ingegnosità così rara nelle sue indagini nei misteri della natura e di una pazienza così tenace nelle sue investigazioni, che incomincia finalmente a raccogliere il premio spettante a coloro che indagano, e le forze e gli esseri del prossimo piano superiore della natura incominciano a mostrarsi sul limitare estremo del nostro orizzonte fisico. «La natura non conosce compromessi», e man mano che il fisico si avvicina ai confini del proprio regno, si sente profondamente turbato da contatti e bagliori di un altro regno che lo interpenetra.

Egli si trova costretto a speculare su presenze invisibili, fosse solo per trovare una spiegazione razionale di fenomeni fisici innegabili; a poco a poco viene trascinato ben oltre e senza accorgersene si trova a contatto col piano astrale.

Lo studio del pensiero è uno dei sentieri più interessanti che conducono dal mondo fisico a quello astrale. Lo scienziato occidentale parte dall'anatomia e dalla fisiologia del cervello con l'intenzione di crearsi la base per una «sana psicologia». Indi passa nel mondo del sogni, delle illusioni e delle allucinazioni; ma non appena tenta di elaborare una scienza sperimentale con lo scopo di ordinare e classificare questi fenomeni, egli piomba inevitabilmente sul piano astrale. Il Dr. Baraduc di Parigi ha quasi varcato il confine, fotografando immagini astro-mentali e ottenendo fotografie di ciò che, dal punto di vista materialista, sarebbero i risultati delle vibrazioni nella materia grigia del cervello.

Tutti coloro che si sono interessati di queste cose sanno da molto tempo che tali impressioni sono prodotte dai raggi ultravioletti, provenienti da oggetti invisibili ai raggi dello spettro solare ordinario. I chiaroveggenti hanno spesso trovato la giustificazione delle loro asserzioni nella comparsa su lastre fotografiche sensibili di figure da loro

viste e descritte come presenti accanto a chi posava, sebbene non fossero visibili all'occhio fisico.

Non è possibile negare in buona fede per intero tutte le affermazioni fatte da uomini seri e basate su un cumulo di esperienze personali. Abbiamo persino indagatori i quali si accingono ad ottenere immagini di forme sottili, inventando metodi speciali per farne riproduzioni esatte. Fra questi pare che il Dr. Baraduc abbia avuto il maggior successo; egli ha pubblicato un volume nel quale racconta le sue esperienze e riproduce le fotografie da lui ottenute. Egli ricerca le forze sottili per mezzo delle quali l'anima - da lui definita come l'intelligenza che opera fra il corpo e lo spirito - trova il modo di esprimersi. Egli ha tentato di registrarne i movimenti per mezzo di un ago e le vibrazioni «luminose» ma invisibili, che da essa emanano, con impressioni su negative ultrasensibili. Nei suoi esperimenti egli evita eventuali errori, causati dal calore e dall'elettricità, mediante isolanti. Lasciamo da parte i suoi esperimenti di Biometria (la misurazione della vita mediante i movimenti), ed osserviamo invece quelli che ha fatto sulla Iconografia. Trattasi delle impressioni di onde invisibili che, secondo lui, partecipano della natura della luce, nella quale l'anima imprime la propria immagine. Alcune di queste fotografie rappresentano risultati eterici e magnetici di fenomeni fisici, ma anche su queste non occorre soffermarci a lungo, poiché, per quanto interessanti possano essere, non hanno un rapporto diretto col nostro argomento.

Pensando intensamente ad un dato argomento, il Dr. Baraduc è riuscito più volte a produrre una forma-pensiero che ha poi fissato sopra una lastra sensibile; tentò così di riprodurre l'immagine mentale di una signora, che egli aveva conosciuta in altri tempi e che all'epoca del suo esperimento era morta; ne risultò un'impressione, evi-

dentemente dovuta al suo pensiero, di un disegno che egli aveva fatto della signora sul letto di morte. Egli osserva giustamente che la creazione di un oggetto consiste nell'uscita di un'immagine dalla mente e nella sua successiva materializzazione, ed egli cerca di studiare l'effetto chimico prodotto sui sali d'argento da questa immagine creata dal pensiero. Una illustrazione impressionante è quella di una forza irradiante verso l'esterno, come potrebbe essere la proiezione di una preghiera fervente.

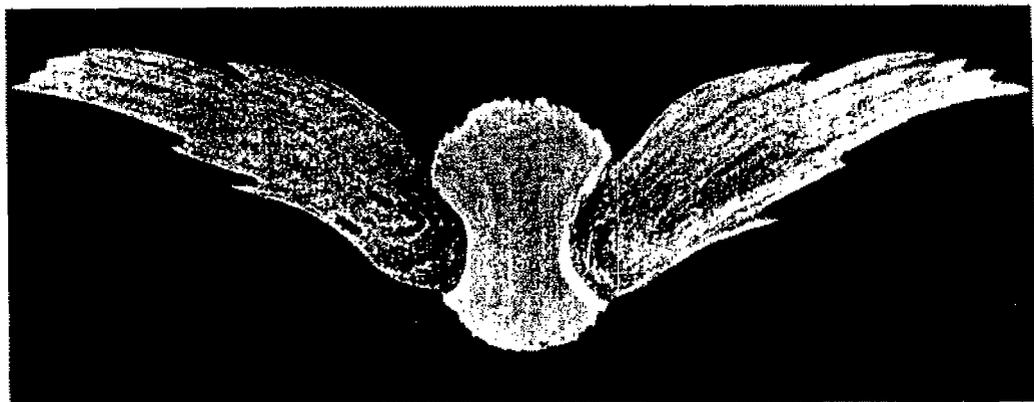
Un'altra preghiera produce delle forme-pensiero che somigliano alle foglie di una felce; ancora un'altra si potrà paragonare al getto di una fontana. Tre persone che pensano all'affetto che le unisce proietteranno una massa oblunga è ondulata. Un fanciullo che accarezza un uccellino del quale piange la morte, è circondato da un'onda emotiva di fili ritorti ed interpenetranti. La tristezza produce sempre vortici violenti. Guardando questa collezione interessante e suggestiva, ci si rende conto che ciò che si ottiene non è la forma-pensiero stessa, ma l'effetto prodotto nella materia eterica dalle sue vibrazioni; sarebbe quindi necessario di vedere il pensiero con la chiarezza per poter comprendere i risultati ottenuti.

Effettivamente le illustrazioni sono istruttive, non solo per le immagini che vi appaiono, ma anche per ciò che non mostrano direttamente. Potrà riuscire utile di presentare agli studiosi, con chiarezza maggiore di quanto non sia stato fatto finora, alcuni fatti che si verificano nella natura, i quali serviranno a chiarire i risultati a cui giunge il Dr. Baraduc. Questi ultimi dovranno per forza sembrare ancora incompleti, poiché una macchina fotografica fisica e delle lastre sensibili non sono gli strumenti ideali per le ricerche nel mondo astrale. Ciò nonostante, è cosa di grandissimo interesse, come abbiamo visto più sopra, ed è anche importante, in quanto costituisce l'anello di con-

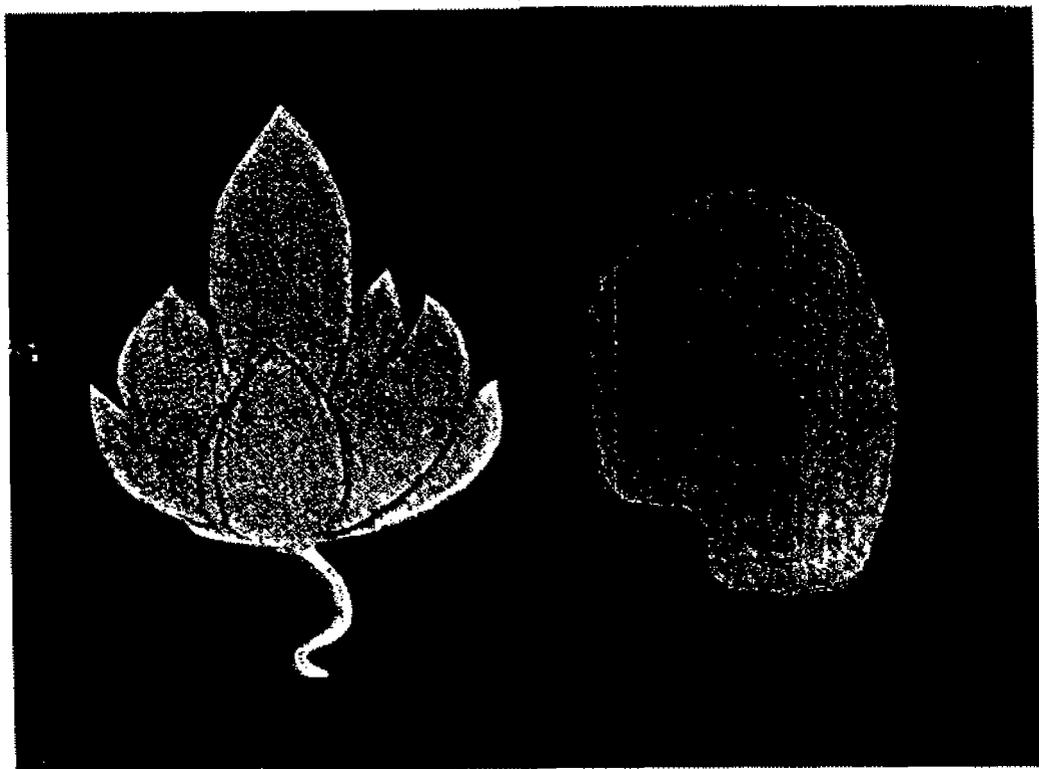
giunzione fra le indagini chiaroveggenti e quelle fisico-scientifiche.

Al presente molti osservatori all'infuori della Società Teosofica cercano di spiegare il fatto che le alterazioni emotive si ripercuotono con cambiamenti di colore nell'ovale nebuloso, o aura, che circonda gli esseri umani. Appaiono articoli su questi argomenti nei giornali che non hanno alcun rapporto con la Società Teosofica, ed un medico, specialista (il Dott. Hooker di Londra) ha stabilito, mediante un numero considerevole di osservazioni, il colore dell'aura dei vari tipi e dei temperamenti diversi. I risultati di queste ricerche si avvicinano enormemente a quelli raggiunti da teosofi chiaroveggenti come pure, da altri, e l'unanimità a cui arrivano sull'argomento è dimostrazione sufficiente di fatti della cui evidenza non possiamo più dubitare.

Il libro *L'uomo visibile ed invisibile* di Mons. C. W. Leadbeater tratta in generale l'argomento dell'aura. Il presente volumetto, scritto dall'autore de *L'uomo visibile ed invisibile* e da una sua collega teosofa, è destinato ad approfondire il medesimo tema; si è pensato all'opportunità di far penetrare nello spirito dello studioso l'idea che il pensiero e il desiderio vivono ed agiscono effettivamente e che la loro influenza si estende anche a tutto ciò che viene a contatto con essi.

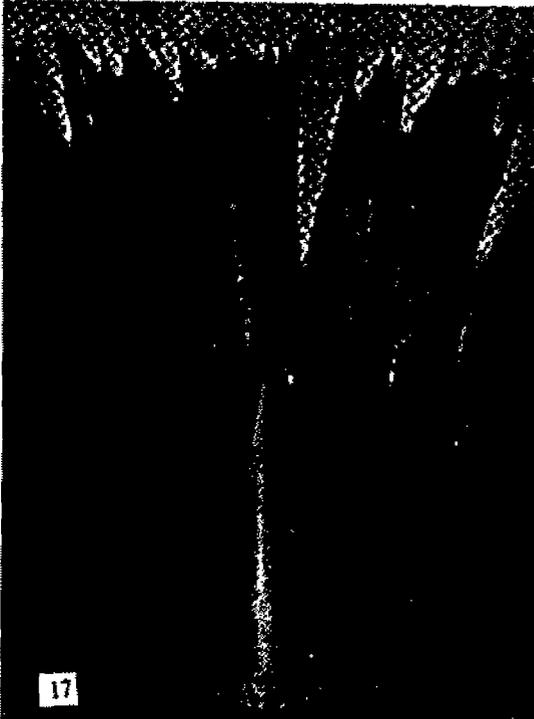


12

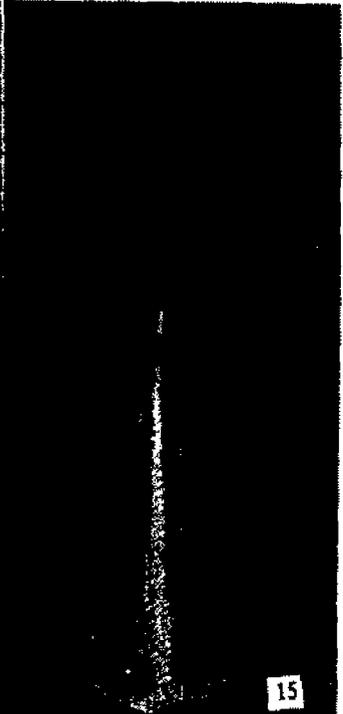


16

14



17



15



18



18a

DELLA DIFFICOLTA' DI RAPPRESENTARE

LE FORME-PENSIERO

Avrete sovente sentito dire che i pensieri sono cose reali, e molti sono già persuasi della verità di tale asserzione. Eppure ben pochi hanno un'idea chiara di ciò che può essere un pensiero, e questo libriccino ha precisamente lo scopo di chiarire tale problema.

Abbiamo davanti a noi una grande difficoltà, dovuta alla nostra concezione dello spazio. Effettivamente noi non lo vediamo che nel limite di tre dimensioni, le quali poi si riducono a due quando trattasi di un disegno. La rappresentazione anche di oggetti ordinari a tre dimensioni è, per forza di cose, difettosa, poiché difficilmente possiamo riprodurre un angolo o una linea quale veramente è. Se il nostro disegno riproduce una strada, questa dovrà essere rappresentata come molto più larga in primo piano che non verso lo sfondo, sebbene le sue dimensioni siano precise dal principio alla fine. Disegnando una casa, gli angoli retti che la delimitano dovranno apparire acuti od ottusi, a seconda del caso, ma quasi mai come sono in effetti. Così noi disegnando le cose non come sono, ma come ci appaiono: l'artista mette tutto l'impegno a dare l'impressione di tre dimensioni, abilmente disponendo delle linee sopra una superficie piatta, la quale non è capace che di due dimensioni.

Questa forma di rappresentazione riesce possibile solo perchè coloro i quali guardano i quadri conoscono già degli oggetti simili a quelli ivi rappresentati e possono quindi comprendere ciò che il quadro presenta. Chi non avesse mai visto un albero non potrebbe farsene idea alcuna, nemmeno ponendosi davanti agli occhi la riproduzione più perfetta. Se a questa difficoltà aggiungiamo l'altra, assai più grave, di una limitazione di coscienza e supponiamo ad esempio di mostrare il quadro ad una persona la quale non conosce che due dimensioni, vediamo l'impossibilità in cui ci troviamo di dargli un'idea adeguata del paesaggio in questione. E' precisamente questa la difficoltà, in forma più grave, che ci ostacola nel fare il disegno di una forma-pensiero, sia pure la più semplice. La grande maggioranza di coloro che guardano l'immagine hanno la coscienza limitata a tre dimensioni, e per di più non hanno la minima idea di quel mondo interiore, con tutto il suo splendore di luce e di colore, al quale appartengono le forme-pensiero. Tutto ciò che noi possiamo fare è di rappresentare una sezione delle forme-pensiero; ma coloro che hanno le facoltà sviluppate sì dà poter vedere l'originale, non possono che rimanere delusi anche di fronte alla migliore delle riproduzioni. Coloro però che per il momento non possono vedere nulla, avranno così almeno un'idea approssimativa, se pure inadeguata, e ne potranno trarre un vero profitto.

Tutti gli studiosi sanno che ciò che vien chiamata l'aura dell'uomo è la parte esteriore della sostanza nebulosa dei suoi corpi superiori, interpenetrantisi l'uno con l'altro. Questa sostanza si estende oltre i confini del corpo fisico, il quale è il più piccolo di tutti. Essi sanno pure che due di questi corpi, il mentale e il corpo dei desideri, sono quelli maggiormente interessati nella comparsa delle così dette forme-pensiero. Tuttavia, per chiarire l'arco-

mento anche a coloro che non hanno familiarità con gli studi teosofici, non sarà fuori di luogo un riepilogo dei fatti principali.

L'Uomo, il Pensatore, è rivestito di un corpo composto di innumerevoli combinazioni di materia sottile del piano mentale; questo corpo è più o meno raffinato nelle sue parti componenti, più o meno completamente organizzato per l'adempimento delle sue funzioni, conforme al grado di sviluppo intellettuale raggiunto dall'individuo stesso. Il corpo mentale è un organo di meravigliosa bellezza; la delicatezza e la rapidità di movimento delle particelle di cui è composto gli danno l'apparenza di una luce iridescente piena di vita; e man mano che l'intelletto si evolve, proponendosi scopi ed interessi sempre più puri e sublimi, questa bellezza diventa di una radiosità veramente trascendentale.

Ogni pensiero mette in movimento una serie di vibrazioni correlative nella materia del corpo mentale, accompagnata da un gioco di colori meraviglioso, come lo zampillo di una fontana illuminata dal sole, ma portato all'ennesimo grado di delicatezza e vivacità di colore. Il corpo, sotto questo impulso, espelle una parte vibrante di se stesso, e questa prende la sua forma dalla natura stessa delle vibrazioni, nello stesso modo che sopra un disco ricoperto di sabbia si formano date figure sotto l'influenza di note musicali diverse. In questa operazione avviene che la particella espulsa attrae a sé materia dementale del mondo mentale, materia che è di natura straordinariamente sottile.

Otteniamo così una forma-pensiero pura e semplice, una entità vivente oltremodo attiva, che attinge vitalità all'idea che l'ha generata. Se essa è fatta di materia delle più sottili, avrà grande forza ed energia, e sotto la direzione di una volontà calma e forte potrà servire da agente

potentissimo. Ci occuperemo più tardi in dettaglio di questa azione particolare.

Quando l'energia dell'uomo è diretta all'infuori verso gli oggetti esterni di desiderio, o si occupa di attività passionali od emotive, tale energia opera in una qualità di materia molto meno sottile di quella del mentale: cioè la materia del mondo astrale.

Quello che vien chiamato il mondo dei desideri è composto di questa materia più densa, la quale nell'uomo ancora poco sviluppato forma la parte maggiore della sua aura. Nel caso dell'uomo di tipo grossolano, il corpo dei desideri è fatto della materia più densa del piano astrale; essa è di colore cupo con preponderanza di tinte fosche tendenti al marrone, verde e rosso. Attraverso a questo corpo guizzeranno vari colori caratteristici conforme la passione che si manifesta. L'uomo di tipo superiore invece ha il corpo dei desideri composto della qualità più raffinata di materia astrale, ed i colori che lo attraversano saranno di tinta più delicata e più limpida. Pur essendo meno delicato e meno luminoso del corpo mentale, esso è bello a vedersi, tanto più che col diminuire dell'egoismo scompaiono a poco a poco tutte le tinte monotone e cupe.

Questo corpo astrale, o corpo dei desideri, dà vita ad una seconda classe di entità, simili nella loro costituzione generale alle forme-pensiero già descritte; però la loro esistenza è limitata al piano astrale e la mente non le genera che sotto l'influenza della natura inferiore.

Coleste forme sono dovute all'attività del Manas inferiore, il quale si proietta all'infuori, attraverso il corpo astrale; quest'attività è detta di Kâma-Manas nella terminologia teosofica, ossia la mente dominata dal desiderio. In simile caso si mettono in movimento vibrazioni nel corpo dei desideri, o corpo astrale, e sotto la loro influenza esso espelle una parte vibratoria di sé, la cui forma,

DELLA DIFFICOLTA' DI RAPPRESENTARE LE FORME-PENSIERO 15

come nel caso precedente, è determinata dalla natura stessa delle vibrazioni; si verifica così un'attrazione corrispondente di essenza dementale del mondo astrale. Tale forma-pensiero ha per corpo questa essenza elementale, e per forza animatrice il desiderio o la passione che l'ha generata; La forza della forma-pensiero è determinata dalla quantità di energia mentale che viene unita alla passione o al desiderio. Queste forme, come quelle appartenenti al piano mentale, si chiamano «elementali artificiali» e sono di gran lunga le più comuni, poiché ben pochi dei pensieri dell'uomo ordinario sono privi di ogni traccia di desiderio, passione od emozione.

I DUE EFFETTI DEL PENSIERO

Ogni pensiero ben definito produce un doppio effetto: una vibrazione irradiante ed una forma fluttuante nell'aria. Il pensiero si presenta all'occhio chiaroveggente anzitutto sotto forma di vibrazione nel corpo mentale, e questa può essere complessa oppure semplice. Se il pensiero stesso è di una semplicità assoluta, non si metterà in movimento che un solo grado vibratorio ed un solo tipo di materia mentale verrà da esso modificato. Il corpo mentale è composto di materia a gradi diversi di densità, che noi di solito dividiamo in classi corrispondenti ai sottopiani. Di questi ultimi abbiamo molte suddivisioni, che variano secondo il loro diverso grado di densità e di qualità : se per rappresentare i diversi gradi di densità esponiamo tali tipi in linee orizzontali, l'una sotto l'altra, potremo — per maggiore chiarezza — indicare i diversi gradi di qualità mediante linee perpendicolari, le quali tagliano le prime ad angolo retto. Vi sono, così, molte varietà di questa materia mentale e troviamo che ciascuna di queste ha uno speciale grado di vibrazione suo proprio al quale sembra più abituata, in modo che vi risponde più facilmente e tende a ritornarvi istintivamente anche quando ne è stata allontanata da un pensiero o da una sensazione di grande violenza.

Per esempio, quando un uomo è sotto l'impressione di un'emozione improvvisa, il suo corpo astrale resta

fortemente scosso ed i colori soliti ne rimangono momentaneamente offuscati da un'influsso di carminio, di azzurro o di scarlatto, corrispondente al grado di vibrazione di quella data emozione. Il cambiamento non è che momentaneo, non dura che qualche secondo, ed il corpo astrale riprende subito il suo aspetto ordinario. Eppure ogni ondata di emozione produce anche un effetto permanente; lascia sempre qualche traccia del proprio colore nella tinta normale del corpo astrale, di modo che ogni qualvolta un uomo cede ad una data emozione diventa più facile per lui il cedervi di nuovo, poiché il suo corpo astrale si abitua a quel dato grado di vibrazioni.

Tuttavia, la maggior parte dei pensieri umani è ben lungi dall'essere semplice. L'affetto veramente puro in verità esiste, ma spesso lo troviamo misto all'orgoglio o all'egoismo, alla gelosia o alla passione quasi animale. Ciò significa che due vibrazioni nettamente separate — talvolta anche di più — compaiono in un sol tempo nel corpo mentale ed in quello astrale. La vibrazione irradiante sarà quindi complessa e la forma-pensiero da essa derivante rivelerà parecchi colori invece di uno solo.

IN QUAL MODO AGISCE LA VIBRAZIONE.

Le vibrazioni irradianti di cui abbiamo parlato or ora, come tutte le altre in natura, diventano sempre meno potenti man mano che si allontanano dal centro produttore; è però anche probabile che questa potenza varii proporzionalmente al cubo della distanza invece che al quadrato, a causa dell'intervento di una nuova dimensione. Come tutte le altre vibrazioni, queste tendono a riprodursi ogni qualvolta se ne presenti l'occasione; quando poi vengono a contatto con un altro corpo mentale, hanno la tendenza a farlo vibrare all'unisono con loro. Vale a dire che — dal punto di vista dell'uomo il cui corpo mentale è toccato da queste onde — esse tendono a produrre nella sua mente pensieri del medesimo tipo di quelli che occupavano la mente del pensatore che emise le onde in questione. La distanza alla quale arrivano ad agire simili onde-pensiero, e la forza ed insistenza con le quali esse penetrano nei corpi altrui, dipendono principalmente dalla forza e dalla chiarezza del pensiero originale. Così chi ascolta si trova nella medesima condizione dell'oratore. La voce di costui mette in movimento delle onde sonore che irradiano da lui in tutte le direzioni; se la voce è forte e l'elocuzione chiara, la distanza, percorsa sarà grande. Lo stesso avviene di un pensiero forte, il quale andrà molto più lontano di un pensiero debole e privo di decisione; però la forza è meno importante della chiarezza e della precisione.

Finalmente, nello stesso modo che la voce dell'oratore arriva sovente ad orecchie disattente, quando gli uomini sono compresi dei loro piaceri o delle loro occupazioni, così un'ondata di pensieri potrà sfiorare un individuo senza che egli se ne accorga, se il suo pensiero è già occupato altrimenti. Bisogna tener presente il fatto che questa vibrazione irradiante rende piuttosto il carattere del pensiero e non il soggetto concreto. Se un indù in meditazione pensa a Krishna, le onde di pensiero da lui emanate desteranno pensieri di devozione in tutti coloro che ne saranno raggiunti: nel caso del maomettano la devozione sarà diretta verso Allah, mentre per il seguace di Zoroastro sarà verso Ahuramazda e per il cristiano verso Gesù. Un uomo che si concentra in pensieri elevati emanerà vibrazioni che serviranno ad elevare il pensiero altrui al medesimo livello del suo, senza tuttavia suggerir loro il soggetto specifico che lo interessa. Queste vibrazioni agiscono naturalmente con maggior forza sulle menti già abituate a pensieri di simile carattere; hanno però un certo effetto su tutti i corpi mentali coi quali vengono a contatto, in modo che tendono a svegliare la possibilità di pensieri elevati anche in coloro che non ne avevano fino allora l'abitudine. E' chiaro, dunque, che chiunque abbia pensieri di carattere elevato fa, sia pure a sua insaputa, lavoro di propaganda.

LA FORMA-PENSIERO E I SUOI EFFETTI

Ci occuperemo ora del secondo effetto del pensiero, cioè della creazione di una forma definita. Gli studiosi di scienze occulte conoscono tutti l'essenza elementale, quella strana vita semi-intelligente che ci circonda e che vivifica la materia dei piani mentale ed astrale. La materia così animata risponde facilmente all'influenza del pensiero umano ed ogni impulso emanato, sia dal corpo mentale dell'uomo che da quello astrale, si riveste di un veicolo temporaneo di questa materia vivificata. In tal modo, un pensiero o un impulso diventa per il momento una specie di essere vivente, del quale l'energia mentale sarà l'anima e la materia vivificata il corpo. In luogo dell'antica definizione: «Materia astrale o mentale animata dall'essenza monadica allo stadio di uno dei regni elementali», gli scrittori teosofici, per maggiore brevità, chiamano questa materia vivificata «essenza elementale», e talvolta parlano anche della forma-pensiero come di un «elementale».

Le forme-pensiero o elementali potranno avere molte e svariate forme e colori, dato che ogni pensiero attira intorno a sé la materia adatta alla sua espressione, facendola poi vibrare all'unisono con la propria energia; vediamo così che è il carattere del pensiero che ne determina il colore, e lo studio delle diverse variazioni e combinazioni riesce d'interesse immenso.

La forma-pensiero può bene paragonarsi ad una bottiglia di Leyda; la bottiglia è simbolo dell'essenza vitale e la carica elettrica corrisponde all'energia del pensiero. Se i pensieri di un individuo o i suoi sentimenti sono diretti verso una data persona, la forma-pensiero derivante si dirigerà verso di essa scaricandosi sui suoi veicoli astrale e mentale. Se invece il pensiero è egoistico o egocentrico (come lo sono la maggior parte dei pensieri), vagherà costantemente intorno al suo animatore, sempre pronto a reagire su di lui ogni qualvolta egli si trovi in condizione di passività. Prendiamo, per esempio, il caso di un uomo che si abbandona sovente a pensieri impuri; egli potrà dimenticarli fintanto che è occupato nello svolgimento regolare delle sue occupazioni giornaliere, anche se le forme-pensiero da lui create gli aleggiano sempre intorno come una nebbia densa, perchè la sua attenzione è diretta altrove ed il suo corpo astrale non è sensibile che a vibrazioni della medesima natura. Ma quando la tensione si rallenta e l'uomo si riposa lasciando la mente libera da qualsiasi pensiero concreto, egli si sentirà di nuovo assalito dall'insidia di vibrazioni impure. Se trattasi di un essere la cui coscienza è desta, egli potrà rendersi conto di quanto avviene e forse anche dichiararsi «tentato dal demonio»; pertanto la verità è che la tentazione gli viene dall'esterno solo in apparenza, mentre non è che la reazione logica su di lui delle sue proprie forme-pensiero.

Ogni individuo si muove nello spazio, racchiuso in una specie di gabbia di costruzione propria, circondato da una massa di forme-pensiero, che sono il frutto delle sue abituali attività mentali; attraverso tale ambiente egli osserva il mondo, e naturalmente colorisce tutto con il suo colore predominante; anche le vibrazioni che gli giungono dall'esterno sono sempre più o meno modificate dal grado vibratorio del suo ambiente. Così avviene che l'uomo non

vedrà mai nulla con precisione, finché non avrà raggiunto il completo dominio dei propri sentimenti e dei propri pensieri, visto che le sue osservazioni dovranno tutte passare attraverso il filtro dell'ambiente mentale, il quale deforma e scolorisce ogni cosa come uno specchio difettoso.

Se la forma-pensiero non è schiettamente personale, se non è decisamente rivolta verso qualcuno, essa vaga isolata nell'atmosfera, emettendo vibrazioni analoghe a quelle che sono state messe in movimento dal suo creatore.

Se non viene a contatto con altri corpi mentali, la vibrazione esaurisce gradatamente la propria energia e finisce col determinare la distruzione della forma-pensiero; se al contrario riesce a destare in un corpo mentale vicino una vibrazione simpatica, avviene un fenomeno di attrazione fra le due vibrazioni e la forma-pensiero viene generalmente assorbita dal nuovo corpo mentale. Vediamo co-influenza sul corpo mentale non è semplicemente quella di produrre un pensiero consimile, bensì il pensiero stesso. Migliaia di persone potranno essere raggiunte dalla irradiazione suaccennata, e questa susciterà in esse pensieri consimili; tuttavia si può verificare anche il caso in cui questi non siano la precisa riproduzione dell'originale; la forma-pensiero invece non può penetrare che in pochissimi individui, ma nei rari casi in cui vi riesce essa riproduce precisamente l'idea originale.

Sì che l'influenza della forma-pensiero non è tanto estesa come quella della vibrazione originale, ma entro i limiti della sua azione agisce con maggiore precisione. La sua.

La creazione, mediante vibrazioni, di forme più o meno geometriche è già ben nota a tutti gli studiosi di acustica, e nei laboratori chimici si riproducono sovente le figure dette di «Chladni».

Per i profani in materia potrà riuscire utile la seguente descrizione. La placca di risonanza Chladni (fig. 1) è

fatta di ottone o di cristallo. Essa viene cosparsa di granellini di sabbia e l'ortatura della placca viene leggermente rilevata. La vibrazione della placca getta in aria la sabbia, la quale, ricadendo sulla placca, si dispone in disegni regolari, come nella fig. 2. Toccando in vari punti l'orlatura rilevata della placca, si ottengono note diverse e quindi anche disegni diversi. Se confrontiamo le figure qui riprodotte con quelle ottenute mediante le vibrazioni della voce umana, troveremo molte somiglianze interes-



Fig. 1

santi. Per studiare «le forme dovute alla voce umana», bisognerebbe consultare le ammirevoli riproduzioni studiate ed elaborate dalla signora Watts-Hughes, le quali attestano il medesimo fatto. Quest'opera dovrebbe trovarsi in mano a tutti gli studiosi di codesti argomenti (1). Pur tuttavia, ben pochi si sono resi conto del fatto che le

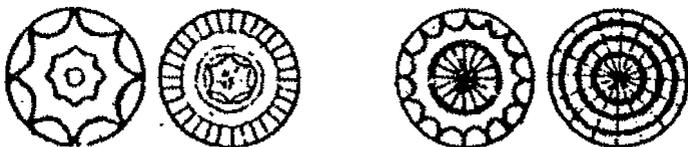


Fig. 2

forme qui descritte sono dovute all'azione e reazione dei gradi vibratorii che le creano. Come pure pochi sanno che esiste una macchina per mezzo della quale si possono dare ad un pendolo due o più movimenti simultanei, i quali sono poi registrati per mezzo di un apparecchio

(1) *The Eidophone Voice Figures*, Margaret Watts Hughes.

grafico adattato al pendolo. Sostituendo al movimento del pendolo le vibrazioni dovute al corpo astrale o a quello mentale, avremo chiaramente davanti a noi il «modus operandi» della costruzione di forme mediante vibrazioni (1).

La seguente descrizione è presa dal trattato interessantissimo *Le forme dovute a vibrazioni* di F. Bligh Bond

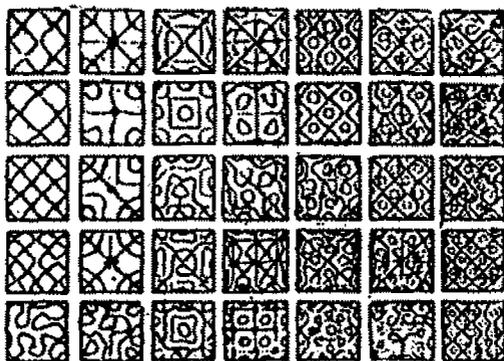


Fig. 3

F. R. I. B. A., il quale con l'uso dei pendoli ha registrato un numero rilevante di disegni bellissimi.

Il pendolo è sospeso a lame di acciaio temperato e non può muoversi che ad angoli retti rispetto alle lame. Si possono disporre quattro di questi pendoli a due a due, in modo che si muovano ad angoli retti in rapporto gli uni agli altri, legati da fili che uniscono le sbarre di ciascun paio di pendoli ai capi di una lamiera leggera ma rigida, dal centro della quale partono altri fili' codesti fili trasmettono i movimenti di ciascun paio di pendoli ad

(1) Mr. Joseph Gould, Stratford House, Nottingham, fornisce il pendolo a movimento combinato che produce queste meravigliose figure.

molla e fornito di penna. La penna è così controllata un leggero quadrato di legno, sospeso per mezzo di una dal movimento combinato dei quattro pendoli e questo movimento viene registrato dalla penna sopra un foglio da disegno.

Teoricamente non esistono limiti al numero dei pendoli combinabili in tal maniera. I movimenti sono rettilinei, ma due vibrazioni rettilinee di eguale ampiezza, con azione ad angolo retto l'una all'altra, generano un circolo se si alternano con precisione, un'ellisse se si alternano con minore regolarità o se le ampiezze non sono eguali.

Una vibrazione circolare si può anche ottenere qualora il pendolo si muova liberamente al centro di una superficie che muovesi in senso rotatorio. Con tal sistema si è ottenuto una magnifica serie di disegni, la cui somiglianza con le forme-pensiero è veramente notevole; bastano per sé stessi a dimostrare con quale facilità le vibrazioni siano traducibili in figure.

Confrontiamo dunque la fig. 4 con la fig. 12 «preghiera di una madre»; o la fig. 5 con la fig. 10; o la fig. 6 con le forme serpeggianti della fig. 25. La fig. 7 serve ad illustrare la complessità raggiungibile con queste forme. E' meraviglioso il constatare che parecchi disegni fatti apparentemente a caso dalla macchina suddetta, corrispondono esattamente ai tipi più elevati di forme-pensiero create durante la meditazione. Indubbiamente dei veri tesori scientifici si nascondono dietro a questa constatazione, pur dovendosi riconoscere che saranno necessarie lunghissime indagini prima di poter precisare il significato di fenomeni così importanti. Appare certo però che se due forze del piano fisico, aventi un dato rapporto fra di loro, possono creare una forma perfettamente corrispondente a quella prodotta sul piano mentale da un pensiero complesso, abbiamo ragione di credere che detto pensiero ab-

bia messo in movimento sul proprio piano due forze che hanno fra di loro il medesimo rapporto, Resta ora a vedere che cosa sono queste forze e come agiscono; se fossimo capaci di risolvere questo problema, vedremmo aprirsi davanti a noi nuovi orizzonti di cognizioni profondamente utili.

PRINCIPI GENERALI

Tre sono i principi generali che determinano la produzione di tutte le forme-pensiero :

- 1°) La qualità dei pensieri ne determina il colore.
- 2°) La natura dei pensieri ne determina la forma.
- 3°) La precisione dei pensieri ne determina la nettezza dei contorni.

IL SIGNIFICATO DEI COLORI

La tavola dei colori che diamo in principio del libro è la medesima che viene descritta ne *L'uomo visibile ed invisibile*. Quanto si è detto dei colori in rapporto ai corpi sottili dell'uomo, vale anche per le forme-pensiero generate da questi corpi. Per i lettori che non fossero a conoscenza di quel libro o che non lo avessero sottocchio, diremo che il nero significa odio e malignità; il rosso in tutte le sue gradazioni, dal rosso mattone cupo allo scarlatto vivido, indica collera; l'ira brutale si manifesta con lampi di un rosso cupo attraverso nubi color marrone, mentre «una nobile indignazione» apparirà in una veste di scarlatto vivissimo tutt'altro che brutto, ma sgradevole per il suo bagliore; un rosso cupo e repellente, quasi preciso a quello che si chiama comunemente «sangue di dragone», è indice di passioni bestiali e di tutti i desideri sessuali.

Il marrone chiaro (quasi terra di Siena bruciata) significa avarizia; il grigio marrone ferrigno e opaco indica egoismo — questo colore si riscontra, ahimé, con molta frequenza; il grigio cupo e tetro è indizio di depressione, mentre il grigio di un pallore livido è segno di paura; il grigio verdognolo segnala la falsità, mentre il verde che tende al marrone, per lo più macchiato: di punti e guizzi di scarlatto, significa gelosia.

Il verde accompagna di solito l'adattabilità; nel caso

più basso in cui essa è unita all'egoismo, questa adattabilità diventa falsità, inganno; più tardi, col purificarsi del colore, significa il desiderio da parte di chi possiede questa facoltà di essere tutto per tutti, foss'anche per la sola bramosia di popolarità e di buona reputazione; nel suo aspetto più elevato, quando assume una tinta delicata e luminosa, il verde esprime la divina facoltà della simpatia.

L'affetto si esprime attraverso tutte le gradazioni di cremisi e di rosa; il carminio limpido significa un affetto sano, forte e perfettamente normale; quando è abbondantemente macchiato di marrone grigiastro, indica un sentimento egoistico e accaparrante, mentre il puro rosa pallido appartiene a quell'amore del tutto disinteressato che è appannaggio delle nature elevate. Simile ai primi alberi del giorno, l'amore passa dal carminio fosco delle passioni grossolane alle tinte più tenui del rosa pallido, man mano che esso si purifica di tutti gli elementi egoistici, espandendosi in circoli sempre più ampi ed abbracciando nella sua tenera e generosa compassione tutti gli esseri che ne abbisognano. Questo colore meravigliosamente unito ad un tocco di azzurro devozionale può esprimere il sentimento, in piena realizzazione, della fratellanza universale dell'Umanità.

L'arancione cupo indica orgoglio od ambizione, ed il giallo in tutte le sue varianti denota intellettualità; il giallo ocre scuro implica l'uso di questa facoltà per scopi egoistici, mentre il giallo «cambogio» denota una personalità intellettuale assai elevata. Il giallo primula, pallido e luminoso, è l'indice del tipo d'intelletto più alto e più disinteressato; è la ragione pura diretta verso scopi spirituali.

Le diverse tinte di blu indicano tutte sentimenti religiosi, e variano dal blu cupo, tendente al marrone, della

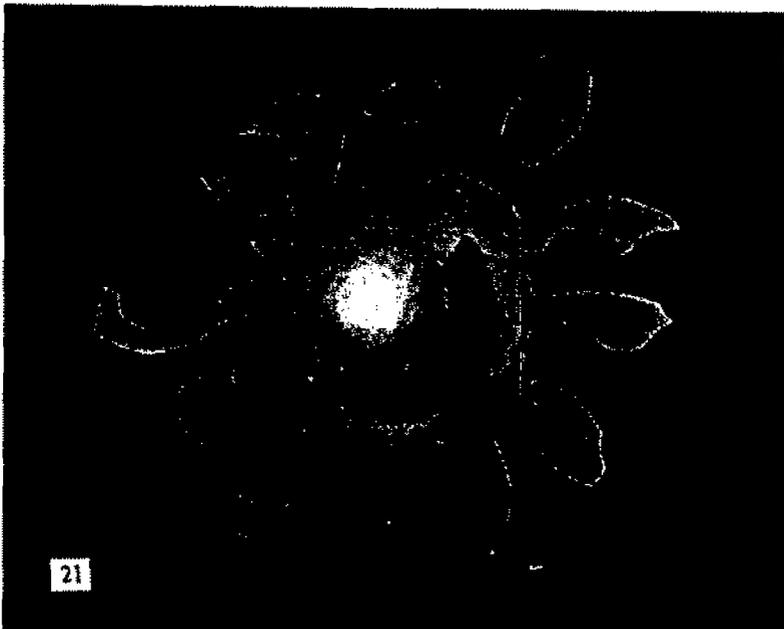
devozione egoistica o dal blu grigiastro del feticismo misto di paura, fino al colore intenso e smagliante che rappresenta l'adorazione di un cuore devozionale, e lo splendido azzurro pallido di quella forma più sublime che implica completa dedizione ed unione col Divino. Il pensiero devozionale di un cuore pio crea un colore meraviglioso, simile all'azzurro profondo del cielo d'estate. Talvolta, attraverso le nubi di tale azzurro cupo, splendono stelle dorate di una lucentezza abbagliante, che guizzano in alto come un fascio di scintille.

Un sentimento misto di affetto e di devozione si manifesta col colore viola, le cui tinte più pallide inviabilmente denotano la capacità di compenetrare e di rispondere ad un nobile ed altissimo ideale. La lucentezza e la profondità dei colori è generalmente proporzionata alla forza ed all'attività del sentimento.

Non dimentichiamo, pertanto, il genere di materia di cui sono composte queste forme-pensiero. Se un pensiero è di indole puramente intellettuale ed impersonale — se, per esempio, il pensatore si è sforzato di risolvere un problema di algebra o di geometria — la forma-pensiero e la sua onda vibratoria si limiteranno al piano mentale. Nel caso di un pensiero, invece, di natura spirituale, pieno di amore, d'ispirazione e di sentimento altruistico, essa si eleverà al di sopra del piano mentale e si rivestirà temporaneamente dello splendore e della gloria del piano buddhico. In tal caso la sua influenza sarà potente. Un simile pensiero sarà sempre una forza notevole e non potrà avere che effetti benefici su tutti i corpi mentali che riuscirà ad influenzare, sempre che questi posseggano il potere di avvertirlo e di rispondergli.

Se, al contrario, il pensiero ha in sé qualche germe di egoismo, di desiderio personale, le sue vibrazioni si dirigono immediatamente in basso ed esso attira intorno a sé

un corpo di materia astrale, oltre al suo rivestimento di materia mentale. Una forma-pensiero di questo genere agirà quindi non solo sui corpi mentali altrui, ma anche sugli astrali, suscitando negli altri pensieri ed anche sentimenti.

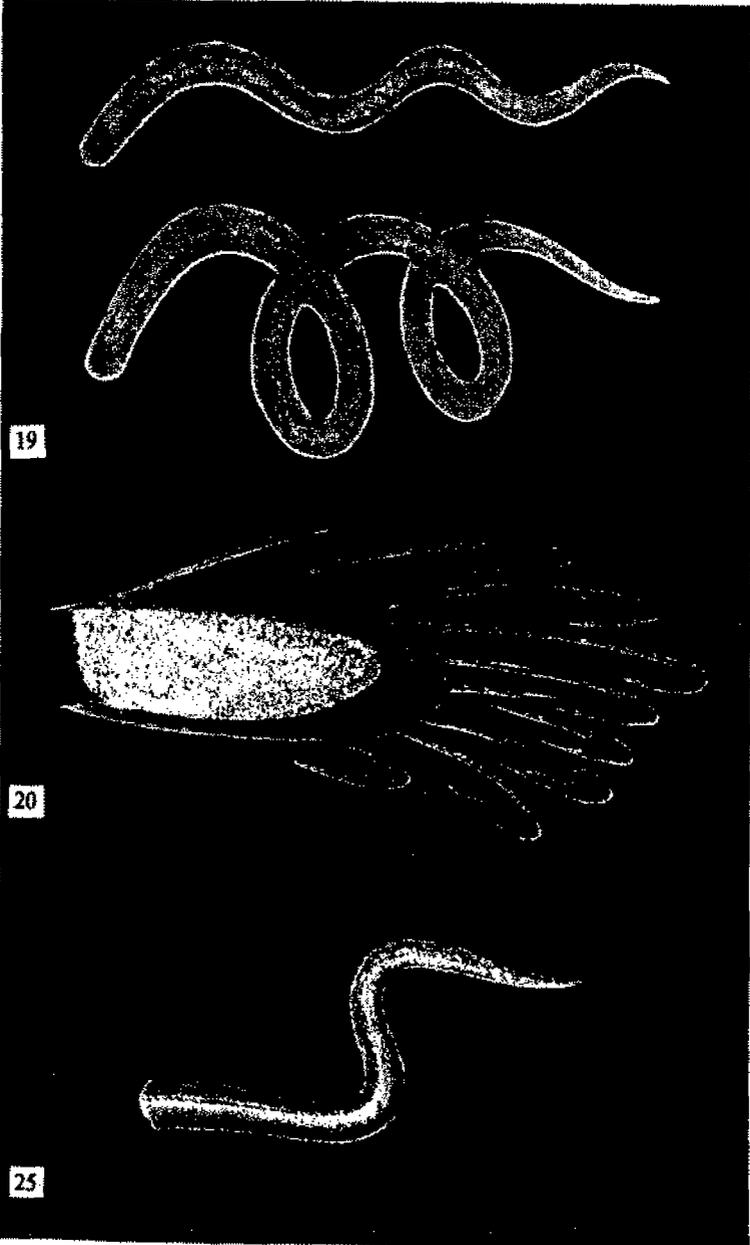


21



23

22



19

20

25

LE TRE CLASSI DI FORME-PENSIERO

1 *Pensieri che riproducono l'immagine* del pensatore. Quando un uomo vede se stesso col pensiero, in un luogo lontano, oppure desidera ardentemente di trovarvisi, crea una forma-pensiero che ivi lo rappresenta. Tale forma-pensiero è stata sovente visibile ad altri ed è anche stata scambiata per il corpo astrale o l'apparizione dell'individuo stesso. In simile caso o il veggente deve possedere chiaroveggenza sufficiente per poter osservare la forma astrale, o la forma-pensiero deve avere forza bastante per materializzarsi, cioè per attirare temporaneamente intorno a sé una certa quantità di materia fisica.

Il pensiero capace di generare una siffatta forma-pensiero deve necessariamente essere potente, e impiega quindi una grande quantità di materia del corpo mentale. In tal modo, sebbene la forma sia piccola e compressa al momento che si stacca dal pensatore, durante il tragitto essa si avvolge in una quantità così rilevante di materia astrale, da svilupparsi generalmente fino a raggiungere la grandezza naturale prima di arrivare a destinazione.

2. *Pensieri che prendono la forma di oggetti materiali.* — Quando un uomo pensa ad un amico, egli ne forma, entro il corpo mentale, l'immagine precisa; questa sovente esce dalla sua mente e vaga di solito nell'aria davanti a lui. Così pure, se un uomo pensa ad una camera, una casa o un paesaggio, si formano nel corpo men-

tale minuscole immagini di queste cose, le quali poi si esteriorizzano. Tale fatto si verifica ugualmente nell'esercizio dell'immaginazione: il pittore che concepisce l'opera che in seguito dovrà eseguire, la costruisce nella materia del proprio corpo mentale, poi la proietta nello spazio davanti a sé; indi, tenendosela sempre presente alla visione mentale, la copia. Così pure il romanziere costruisce le immagini dei suoi personaggi nella materia mentale; poi, con uno sforzo di volontà, fa muovere queste marionette da un posto all'altro, separandole e raggruppandole in modo che l'intreccio si svolga effettivamente davanti ai suoi occhi. Data la nostra concezione non poco contorta della realtà delle cose, ci riesce difficile comprendere come queste immagini mentali possano esistere in effetti e possano essere così perfettamente obbiettive da riuscire visibili all'occhio chiaroveggente e venire anche riordinate da altri, e non soltanto dal loro creatore.

Alcuni romanzieri hanno intravisto questo procedimento ed hanno potuto far fede che i loro personaggi, una volta creati, sviluppavano una volontà propria ed insistevano, nello svolgimento dell'intreccio del romanzo, in senso talvolta completamente opposto al piano originale dell'autore. Questo caso si è verificato qualche volta perchè le forme-pensiero erano animate da spiriti di natura faceti, o più sovente ancora perchè un romanziere «morto», sorvegliando dal piano astrale l'opera del suo collega, credeva di potervi apportare qualche miglioramento e sceglieva questo mezzo per esprimere i suoi consigli.

3. *Pensieri che prendono una forma totalmente originale e che esprimono le qualità inerenti alla loro natura nella materia che si sono attirata intorno.* — Soltanto le forme-pensiero di questa categoria possono essere utilmente rappresentate con illustrazioni, dato che le prime

due categorie non renderebbero che paesaggi e ritratti. In esse non troviamo che materia plastica mentale ed astrale, foggiate ad imitazione delle forme del piano fisico, mentre nel terzo gruppo possiamo intravedere qualcuna delle forme proprie dei piani astrale e mentale. Eppure, proprio questa caratteristica, nel mentre le rende oltremodo interessanti, eleva una barriera insormontabile alla loro riproduzione esatta.

Le forme-pensiero di questa categoria si manifestano quasi sempre sul piano astrale, perchè sono per lo più l'espressione di sentimenti oltre che di pensieri. Gli esempi qui riprodotti sono quasi tutti di questa classe, salvo un numero limitato di esempi di magnifiche forme-pensiero create in vera e propria meditazione da coloro i quali, attraverso una lunga esperienza, hanno finalmente imparato ciò che significhi «pensare».

Le forme-pensiero dirette verso un dato individuo producono effetti ben determinati, i quali o si ripercuotono parzialmente sull'aura del ricevente, aumentando così il risultato totale, oppure ne vengono respinte. La forma di un pensiero di amore o di protezione, diretto con forza verso un essere amato, muove verso l'oggetto e rimane nella sua aura quasi come scudo, come agente protettore. Tale forma-pensiero cercherà tutte le occasioni per rendersi utile, per proteggere e difendere, e ciò non per atto di volontà propria, ma in ubbidienza cieca all'impulso che l'ha creata; avrà inoltre il risultato di rafforzare le correnti benefiche che circolano in quell'aura e d'infiacchire quelle malefiche che potrebbero eventualmente trovarvisi. Così possiamo creare e mantenere dei veri angeli custodi presso coloro che amiamo, e più d'una madre — con le sue preghiere per il figlio lontano — ha formato delle vere barriere di protezione intorno a lui, pur non sapendo in qual modo le sue preghiere fossero state esaudite.

Nel caso in cui i pensieri, sia buoni che cattivi, vengono proiettati verso determinate persone, prima di adempiere completamente alla loro missione dovranno trovare nell'aura di chi li riceve il materiale adatto a rispondere alle loro vibrazioni. Nessun impasto di materia può vibrare all'infuori di determinati limiti, e se la forma-pensiero si trova oltre i confini entro i quali l'aura può vibrare non potrà avere su di essa effetto alcuno. Anzi, verrà da essa respinta e rimbalzerà verso chi l'ha generata, con energia proporzionata alla forza impiegata per proiettarla. Da ciò proviene il detto che un cuore puro ed una mente elevata sono i migliori protettori contro possibili aggressioni; essi costruiranno un corpo astrale ed un corpo mentale di materia fine e sottile, tale da non poter rispondere alle vibrazioni di materia pesante e grossolana. Se un pensiero cattivo, proiettato a scopo malefico, viene ad urtare contro un corpo puro come quello ora descritto, esso viene respinto e rimbalza con tutta la sua energia lungo la linea magnetica che offre la minore resistenza, cioè sul percorso appena compiuto, sicché ritorna a colui che l'ha generato e lo colpisce. Costui, avendo nei suoi corpi astrale e mentale materia simile a quella della forma-pensiero da lui creata, ne risente vibrazioni corrispondenti e soffre lui stesso degli effetti distruttivi che aveva sperato d'infliggere ad altri.

Così le maledizioni, come le benedizioni, possono paragonarsi agli uccelli i quali per istinto ritornano sempre al nido; è facile dunque comprendere in quale pericolo si incorre rivolgendo pensieri di odio o di sospetto verso un uomo altamente evoluto; le forme-pensiero lanciate contro di lui sono impotenti a nuocerli, mentre al contrario esse rimbalzano contro i loro creatori, ferendoli mentalmente, moralmente e fisicamente.

Parecchi simili casi sono venuti più volte a cono-

scenza personale di membri della Società Teosofica, ed hanno potuto essere da loro osservati. Fintanto che persiste qualche cosa di grossolano, di basso o di egoistico nei veicoli di un individuo, egli sarà sempre aperto agli attacchi di coloro che vogliono fargli del male; ma quando avrà eliminato tutto ciò mediante la purificazione del proprio essere, i suoi nemici nulla potranno contro di lui, ed egli passerà calmo ed impassibile in mezzo ai dardi che lo minacciano. Non così sicura è la sorte dell'aggressore.

Un altro punto che bisogna toccare, prima di passare all'esame delle nostre tavole, è il fatto che ciascuna delle forme-pensiero qui riprodotte è presa dal vero. Esse non sono il risultato dell'immaginazione di un sognatore; sono le immagini di forme veramente osservate, proiettate da uomini e da donne allo stato normale, e sono state riprodotte con la più scrupolosa fedeltà da parte di coloro che le hanno viste, con l'aiuto di artisti ai quali essi le hanno descritte.

Per maggiore comodità di confronto, le forme-pensiero del medesimo tipo sono state raggruppate.

FORME-PENSIERO ILLUSTRATIVE

AFFETTO

Affetto pura, ma vago. — La fig. 8 rappresenta una nube roteante di puro affetto e, a parte la sua mancanza di nitidezza, rappresenta un sentimento assai buono. L'essere dal quale emana è felice e pacifico e pensa probabilmente a persona amica, la cui presenza stessa è una felicità. Non vi è nulla di forte o di profondo in questo sentimento, pur portando esso con sè un senso di benessere e di gioia altruistica per la vicinanza delle persone amate. Il sentimento che crea una simile nube è per sè stesso puro, anche se non possiede quella forza capace di produrre risultati specifici. Una forma del genere si aggira spesso intorno ad un gatto che fa le fusa ed irradia da lui in volute di nube rosata; queste si allargano sempre più e si dileguano a breve distanza dal loro creatore, che sonnecchia placidamente.

Affetto vago ed egoistico — La fig. 9 ci mostra pure una nube, ma questa volta essa è fortemente colorita da un sentimento meno desiderabile. In mezzo al carminio dell'affetto vediamo molto chiaramente il grigio torbido, duro e cupo dell'egoismo, ed è facile dedurre che quell'affetto è fortemente influenzato dalla soddisfazione per i favori ottenuti, nonché da una viva speranza di altri per Tavveniré. Per quanto indefinito fosse il sentimento che produsse la nube nella fig. 8, esso era almeno scevro

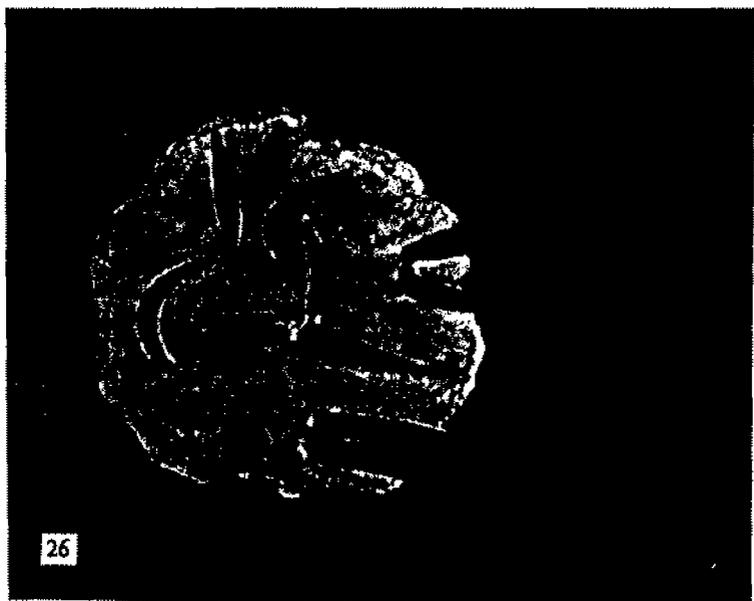
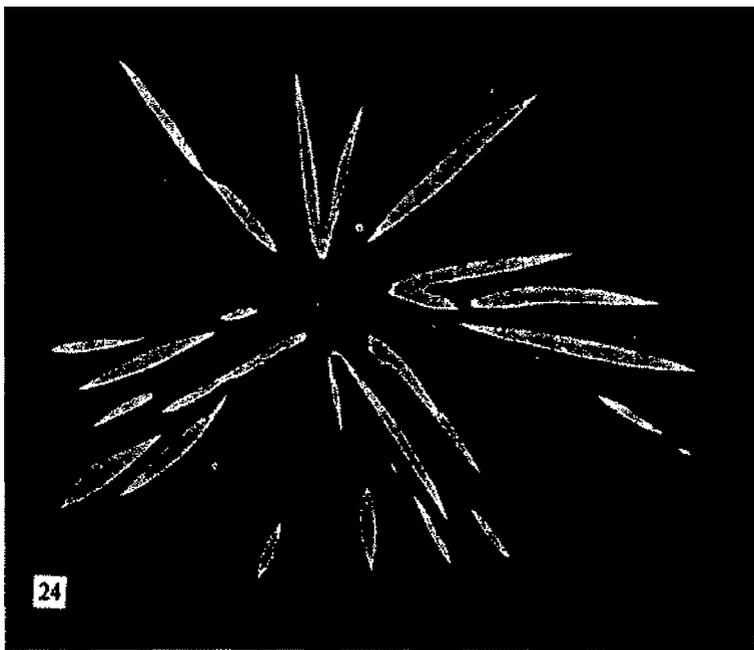


28

29



43



di qualsiasi punta di egoismo e denotava una certa nobiltà nella natura del suo autore. La fig. 9 rappresenta la condizione mentale che viene stabilita da questo sentimento, ad un livello inferiore di evoluzione.

Non sarebbe possibile che queste due nubi emanassero dalla medesima persona in una stessa incarnazione. Ma vi è pure del buono anche nell'individuo che genera la seconda forma, sebbene sia ad uno stato evolutivo inferiore.

La media degli affetti di questo mondo è del secondo tipo, e non potrà evolversi verso manifestazioni superiori che col lento sviluppo della coscienza.

Affetto ben definito. — Anche ad un primo sguardo la fig. 10 rivela un sentimento di natura completamente diversa — qualche cosa di effettivo e di eminentemente capace, qualche cosa che otterrà dei risultati. Il colore è altrettanto bello quanto quello della fig. 8 per chiarezza, trasparenza e intensità, ma ciò che nel primo caso non era che un sentimento, diviene nella fig. 10 volontà risoluta unita ad azione decisa. Coloro che hanno visto il libro *L'uomo visibile ed invisibile* ricorderanno la tavola XI di quel volume, che raffigura l'effetto di un influsso subitaneo di puro affetto altruistico nel corpo astrale di una madre mentre abbracciava la sua creatura e la copriva di baci. Parecchi erano i cambiamenti verificatisi nel corpo astrale in seguito a questo scoppio emotivo; uno di questi era la formazione di grandi spirali o vortici rivestiti internamente di luce sfolgorante. Ciascuna di queste spirali è una forma-pensiero di affetto intenso, generata nel modo già descritto e lanciata immediatamente verso l'oggetto che l'ha ispirata. La fig. 10 rappresenta una forma-pensiero di tal genere dopo che ha lasciato il corpo del suo autore ed è arrivata verso la meta. Si osserverà che la sua forma originale, quasi circolare, si è mutata in modo

da rassomigliare ad un proiettile od alla testa di una cometa; è facile comprendere come questa alterazione sia dovuta alla rapidità del movimento. La limpidezza del colore ci assicura della purezza del sentimento, mentre l'inconfondibile evidenza di forza e di proposito ci viene data dalla nitidezza dei contorni. L'anima che ha generato una forma-pensiero di questo tipo deve aver già raggiunto uno sviluppo considerevole.

Affetto irradiante. — La fig. 11 ci offre il primo esempio di una forma-pensiero generata con intenzione, perchè l'autore si sforza di riversare il proprio amore su tutta l'umanità. Bisogna tener presente che tutte queste forme sono in continuo movimento. Questa, per esempio, va sempre allargandosi, ma vi è pure una sorgente inesauribile che sgorga dal centro di essa, da una dimensione che noi non possiamo rappresentare. Un sentimento di tal genere è di applicazione così ampia che non è facile, senza un'esperienza a tutta prova, il mantenerla nitida e precisa.

La forma-pensiero che riproduciamo è quindi abbastanza attendibile, poiché osserviamo che tutti i numerosi raggi della stella sono lodevolmente privi di qualsiasi incertezza di contorno.

Pace e protezione. — Poche forme-pensiero sono più belle e più espressive di quella che ci offre la fig. 12. È un pensiero di amore e di pace, di protezione e di benedizione emanato da chi ha il potere e si è conquistato il diritto di benedire. Mentre non è probabile che il suo autore abbia avuto in mente un'immagine precisa di questa bella forma alata, è però possibile che, sia pure inconsciamente, egli abbia ritenuto qualche ricordo di insegnamenti avuti nell'infanzia, riguardo agli Angeli Custodi che aleggiavano sempre intorno ai loro protetti, ed abbia così influenzato la creazione di tale forma. Comunque, il desiderio sincero si è indubbiamente rivestito di questa for-

ma espressiva e leggiadra e l'affetto che l'ha determinata le ha conferito la sua magnifica tinta rosata, mentre l'intelletto che l'ha diretta splende come luce solare al centro di essa. Vediamo così come sia in nostro potere di creare veri angeli custodi, i quali aleggiando intorno ai nostri cari li proteggeranno da ogni male. Quanti auguri sinceri di bene producono forme consimili, a tutte insaputa dei loro autori!

Affetto bestiale e rapace. — La fig. 13 ci rappresenta un esempio di affetto bestiale e rapace, se pure possiamo dare il nominativo augusto di affetto ad un sentimento così indegno. Parecchi colori concorrono a produrre questa tinta fosca e sgradevole, che contiene la lurida fiamma della sensualità, offuscata ad un tempo dalla tinta opaca che indica egoismo. La forma è in special modo caratteristica, perchè non troviamo mai quelle forme adunche se non là dove esiste un'ansia fortissima di possesso personale.

E' dolorosamente evidente che l'autore di questa forma non sapeva concepire un amore capace di sacrifici, senza pensiero di ricompensa. Il pensiero suo non è mai stato: «Quanto posso dare?», ma: «Quanto posso ottenere?», e si è così espresso in queste curve uncinata. Non ha nemmeno tentato di lanciarsi in avanti, come fanno gli altri pensieri; esso si protende senza slancio dal corpo astrale, che dobbiamo immaginare come esistente a sinistra della figura. Una triste parodia della natura divina dell'amore! Ciò nonostante, è pur questo uno stadio nell'evoluzione e sempre un passo avanti rispetto agli altri stadi, come vedremo in seguito.

DEVOZIONE

Vago sentimento religioso. — La fig. 14 ci mostra

un'altra nube vaga, in movimento; ma questa volta è azzurra anziché cremisi. Denota quel piacevole sentimento religioso che è pietà più che vera devozione — un sentimento abbastanza comune nelle persone che hanno sviluppato la pietà più dell'intelletto.

In molte chiese è facile vedere, ondeggiante sopra i fedeli, una grande nuvola di colore azzurro carico e fosco, dai contorni incerti a causa della natura indefinita dei pensieri e dei sentimenti, che l'hanno causata. Essa è spesso cosparsa di macchioline color marrone e grigio, perchè la devozione ignorante assorbe con facilità deplorabile le tinte funeste dell'egoismo e della paura. Tuttavia, essa preannuncia una grande forza per l'avvenire, rivelando al nostro sguardo il primo svolazzare di almeno una delle ali gemelle della devozione e della saggezza, con le quali l'anima prende il volo verso Iddio che l'ha creata.

E' strano notare in quante varie circostanze incontriamo una simile nuvola azzurra, mentre la sua assenza è talvolta più significativa della sua presenza. In molti luoghi di preghiera di tipo mondano la cerchiamo invano, e in sua vece troviamo un agglomeramento di forme-pensiero di quel secondo tipo che prendono la forma di oggetti materiali. Invece di segni di devozione, vediamo ondeggiare sopra la folla dei fedeli le immagini astrali di cappellini, abiti e gioielli, di carrozze e cavalli, di bottiglie di liquore e pranzi domenicali e qualche volta anche colonne di calcoli complicati, i quali tutti stanno a dimostrare che uomini e donne nelle ore dette di devozione e di preghiera hanno in prevalenza pensieri di affari e di piaceri, di desideri e di preoccupazioni, appartenenti alla forma inferiore di esistenza mondana.

Al contrario, in luogo più umile, in una modesta chiesa Cattolica o Ritualista e anche nel povero conventicolo che non vanta nè erudizione nè coltura, vediamo talvolta

nubi di cupo azzurro che volteggiano incessantemente verso l'altare a levante oppure verso l'alto, testimonio sicuro della sincerità e reverenza di coloro che le hanno create. Di rado — assai di rado — in mezzo alle nuvole azzurrine vediamo dardeggiare, come lancia scagliata da mano gigantesca, una forma-pensiero come nella fig. 15, oppure il nostro sguardo è rapito dalla figura di un fiore di abnegazione, come quello che ci presenta la fig. 16; ma è per lo più altrove che dobbiamo cercare questi segni di uno sviluppo superiore.

Slancio di devozione verso l'alto. — La forma della fig. 15 ha pressoché il medesimo rapporto con la fig. 14, che aveva il proiettile dai nitidi contorni della fig. 10 con la nube indefinita della fig. 8. Non potrebbe rivelarsi contrasto maggiore di quello che esiste fra la flaccidità incipiente della nebulosa nella fig. 14 ed il colore virile della magnifica guglia di devozione profonda che sorge davanti a noi nella fig. 15. Questo non è un sentimento parzialmente informe; è impeto di un'energia, la quale, profondamente radicata nella conoscenza dei fatti, viene coronata dalla manifestazione.

L'uomo che prova una simile devozione è colui che ha una base solida per la sua fede, ed è capace di creare una simile forma-pensiero perchè ha imparato a pensare. La sicurezza dello slancio verso l'alto denota non solo convinzione, ma coraggio, mentre la nitidezza dei contorni rivela la chiarezza di concezione del creatore e la purezza ineffabile del colore è garante del suo assoluto altruismo.

Risposta alla devozione. — Nella fig. 17 vediamo il risultato di questo pensiero, e cioè la risposta del Logos all'appello fattogli. Questa è la verità su cui si basa, nella sua espressione più elevata, la fede sicura di una risposta alla preghiera. Qui occorre una piccola spiegazione.

Sopra ogni piano del suo sistema solare il nostro Logos riversa luce, forza e vita; ma naturalmente è sui piani superiori che questa effusione di forza divina riesce più facile e più completa.

La discesa da ciascun piano a quello inferiore comporta una limitazione quasi paralizzatrice, la quale però riesce assolutamente incomprensibile a tutti, salvo a coloro che già hanno provato le possibilità superiori della coscienza umana. In tal modo la vita divina scorre assai più pienamente sul piano mentale che su quello astrale; tuttavia, anche il suo fulgore al livello mentale è inferiore alla gloria ineffabile che raggiunge sul piano buddhico.

Normalmente ciascuna di queste onde possenti si sparge sul piano che le è proprio, diremmo quasi in senso orizzontale, senza passare nell'oscurità di un piano inferiore a quello cui era destinata in origine. Vi sono tuttavia condizioni speciali che permettono alla grazia ed alla forza appartenenti ad un piano superiore, di espandersi almeno in parte sopra un livello inferiore, diffondendosi con effetto meraviglioso. Ciò si avvera più facilmente quando viene aperto mentalmente un canale apposito, il che non può essere fatto che dal basso, con uno sforzo speciale dell'individuo. Abbiamo già spiegato che l'energia prodotta da un pensiero egoistico si muove in curve molto strette, di modo che essa ritorna inevitabilmente ad esaurirsi al proprio livello. Ma quando un pensiero od un sentimento è puramente altruistico, l'energia che esso emana sgorga in curve così ampie che non può più tornare al punto di partenza, e si apre invece un varco nel piano superiore, il quale con la sua dimensione gli offre la possibilità di espandersi maggiormente. Però, aprendo questo varco, il pensiero od il sentimento (parliamo s'intende in simboli) spalanca una porta di dimensione equivalente al proprio diametro, e fornisce così il canale adat-

to al piano superiore affinché la forza divina possa riversarsi in quello inferiore, con risultati meravigliosi non solo per l'autore del pensiero ma anche per gli altri. La riproduzione di questa idea è lo scopo della figura simbolica n. 17. Rappresenta la grande verità che un fiotto infinito di forza di tipo superiore è sempre pronto in attesa di riversarsi sull'umanità attraverso il primo canale che gli si presenta, come l'acqua di una cisterna aspetta di incanalarsi nella tubazione.

Il risultato prodotto dalla discesa della vita divina è quello di fortificare l'autore del canale, elevandolo spiritualmente e spargendo tutt'intorno a lui una influenza possente e benefica.

Sovente questo effetto viene considerato come una risposta alla preghiera, e gli ignoranti lo attribuiscono a ciò che chiamano «uno speciale intervento della provvidenza» invece che all'azione immancabile di una grande ed immutabile legge divina.

Rinuncia di sè stesso. — La fig. 16 ci offre ancora un altro tipo di devozione, che produce forme deliziose e del tutto nuove; a prima vista queste potrebbero sembrare riproduzioni di varie forme aggraziate proprie della natura viva. La fig. 16, per esempio, rammenta un bocciolo semi aperto, mentre vi sono altre forme somiglianti a conchiglie, a foglie e ad alberi. E' tuttavia evidente che non sono, nè possono essere, copie di forme vegetali od animali, mentre è assai probabile che si debba ricercare la spiegazione della loro somiglianza in ragioni ben più profonde. Analogo ed ancora più simpatico è il fatto che alcune forme-pensiero complicatissime possono essere imitate con precisione a mezzo di forze meccaniche, come abbiamo già accennato più sopra.

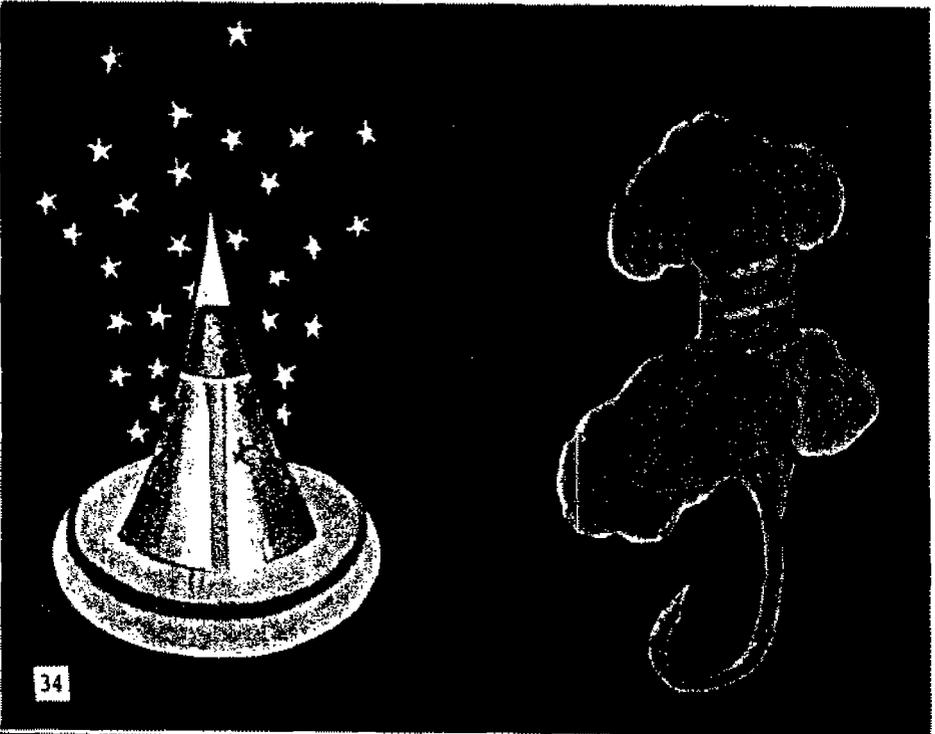
Mentre con le cognizioni attualmente a nostra disposizione non sarebbe consigliabile di tentare la soluzione

del problema affascinante prospettatoci da queste somiglianze veramente notevoli, tuttavia non è improbabile che sia per noi la prima rivelazione di un grande mistero. Se è vero che con un dato pensiero noi riproduciamo una forma già esistente in natura, possiamo almeno presumere che queste forze naturali possano avere un funzionamento non dissimile all'azione del nostro pensiero. Dato che l'universo è per se stesso un'immensa forma-pensiero creata dal Logos, non è da escludere che delle minuscole parti di esso siano le forme-pensiero di entità minori occupate nel medesimo lavoro. Possiamo così farci una pallida idea del concetto Indù dei 330.000.000 di Deva.

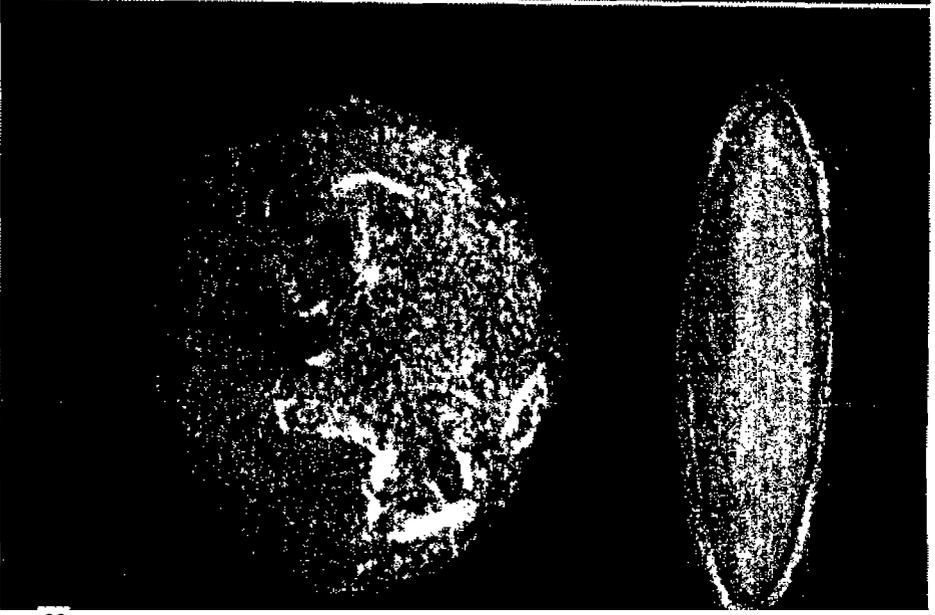
La forma di cui parliamo è di colore azzurro pallido, attraversata da un fascio di luce sfolgorante, effetto questo da mettere a dura prova anche l'abilità dell'artista volenteroso che si sforzò di riprodurle con la maggiore fedeltà possibile. E' ciò che un cattolico definirebbe un «atto di devozione» — o meglio ancora: un atto di completo altruismo, di abnegazione, di rinuncia a sé stesso.

INTELLETTO

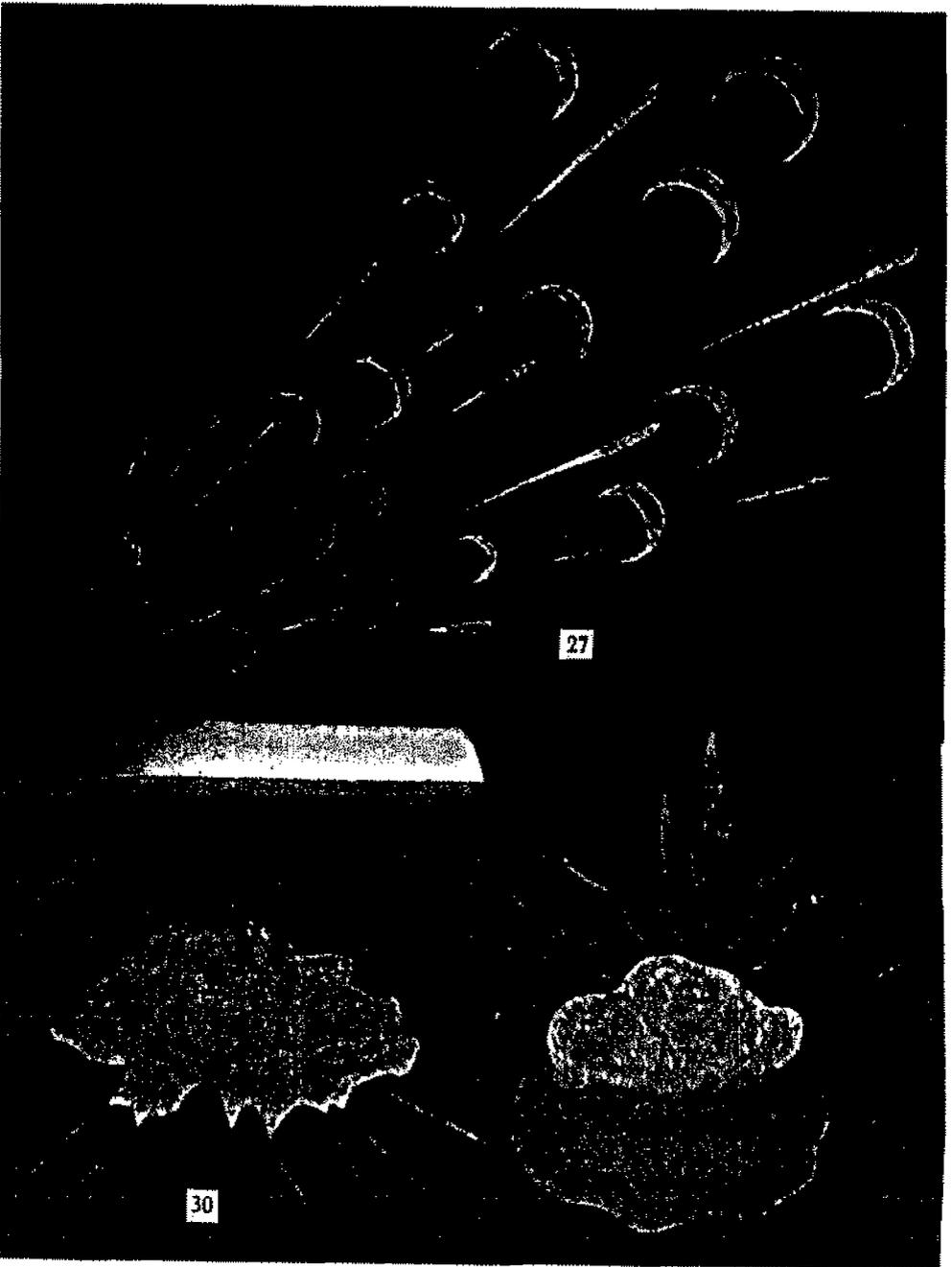
Vago piacere intellettuale. — La fig. 18 rappresenta una nube vaga del tipo delle fig. 8 e 14, con la differenza che qui il colore è giallo anziché cremisi o azzurro. Il giallo nei veicoli dell'uomo denota sempre capacità intellettuale, pur presentandosi in una grande varietà di sfumature che spesso vengono complicate dal miscuglio con altri colori. In linea generale è di tinta più scura e torbida quando l'intelletto viene diretto nelle vie inferiori, specialmente se con obiettivi egoistici. Nel corpo astrale e mentale di un uomo d'affari invece appare un colore giallo oca, mentre un intelletto elevato e dedito allo studio della filosofia e della matematica più facilmente pren-



34



33



de una tinta dorata che va sempre purificandosi, fino a produrre la limpida tinta color limone o primula, di una luminosità abbagliante, quando rappresenta un intelletto fortissimo - altruisticamente dedicato al bene dell'umanità. In generale le forme-pensiero gialle hanno contorni molto nitidi ed è assai raro trovare una nube imprecisa di questo colore. Indica per lo più piacere intellettuale, apprezzamento dell'ingegno o compiacimento per un'opera riuscita. Il piacere che l'individuo ordinario prova nella contemplazione di un quadro, deriva generalmente dai sentimenti di ammirazione, affetto o pietà che esso gli ispira; nel caso che questo rappresenti qualche paesaggio che gli è familiare, ha talvolta il potere di destare in lui il ricordo di gioie passate. Ma il piacere dell'artista è di indole completamente diversa, poiché nasce dal riconoscimento dell'abilità e dell'ingegno che il lavoro rivela. Tale compiacimento, puramente intellettuale, si esprime con una nube gialla, effetto che si produce anche per il godimento di una musica o nell'ascoltare argute argomentazioni. Una nube di questo genere denota assenza assoluta di emozione personale, la quale aggiungerebbe al giallo della nube la propria tinta distintiva.

Volontà di sapere. — La fig. 19 è interessante in quanto ci dà un'idea dello sviluppo di una forma-pensiero. Il primo stadio, indicato nella forma superiore, è abbastanza comune ed indica il fermo proposito di risolvere un dato problema — la volontà cioè di sapere e di comprendere. Talvolta un conferenziere teosofico nota moltissime di queste forme serpeggianti di color giallo dirette verso di lui dall'uditorio, e ne prova soddisfazione, perchè ciò denota da parte del pubblico un'attenzione intelligente alle sue argomentazioni ed un vivo desiderio di sapere e comprendere di più.

Spesso tale forma accompagna una domanda, e se,

come purtroppo qualche volta avviene, questa è fatta non tanto col desiderio genuino di sapere, ma piuttosto allo scopo di rivelare l'acume di chi la pone, la forma prende forti ondeggiature color arancione, indici sicuri di presunzione. Fu in un'adunanza teosofica che si rivelò questa forma speciale che accompagnava una domanda non priva di riflessione e di acume. La risposta dapprima non diede completa soddisfazione all'interlocutore, il quale ebbe, a quanto pare, l'impressione che il conferenziere tentasse di sottrarsi alla soluzione del problema. La sua determinazione sempre più ostinata di ottenere una risposta completa e soddisfacente, ebbe come risultato un mutamento considerevole nella forma-pensiero. Il colore divenne più cupo ed essa si mutò nella seconda delle due forme, sempre più a spirale. Forme di questo tipo vengono create continuamente dalla comune curiosità oziosa e frivola; ma poiché l'intelletto non vi prende parte alcuna, il colore non è più giallo, bensì molto somigliante a quello della carne in putrefazione, come nella fig. 29, che rappresenta il desiderio di un beone per l'alcool.

AMBIZIONE

Ambizione elevata. — La fig. 20 ci offre un'altra manifestazione di desiderio: il sentimento di chi ambisce di essere alto locato o potente. La forte ambizione si manifesta nel colore arancione vivido, e il desiderio nelle estensioni uncinata che precedono la forma nel suo movimento.

Il pensiero è buono e puro, nel suo genere, poiché se in qualche desiderio esistesse alcunché di basso o di egoistico si rivelerebbe subito nell'offuscarsi dell'arancione limpido con fosche sfumature di rosso, marrone e grigio. Il desiderio di autorità o di potere in costui non era egoistico, bensì dovuto alla sua convinzione di poter compiere

il lavoro bene e lealmente, a completo vantaggio del prossimo.

Ambizione egoistica. — Ambizione di genere inferiore è quella rappresentata nella fig. 21. Qui troviamo non solo una grande macchia del grigio-marrone torbido dell'egoismo, ma anche una differenza considerevole nella forma, per quanto i contorni siano ugualmente nitidi. Che la fig. 20 si proietta con movimento sicuro verso un oggetto preciso, lo possiamo dedurre dal fatto che la parte centrale di essa è in forma di proiettile come nella fig. 10. Al contrario nella fig. 21 scorgiamo una forma vagante, la quale indica grande avidità: l'ambizione di attirare a sé tutto quanto trovasi a portata di mano.

IRA

Furore micidiale ed ira sostenuta. — Nelle fig. 22 e 23 troviamo due terribili esempi dell'effetto spaventoso dell'ira. Il tristo bagliore che guizza da nubi oscure (fig. 22) fu scorto nell'aura di un individuo dei bassifondi londinesi, tipo rude, in parte ubriaco, colto nel momento in cui atterrava una donna; lampeggiò in direzione della donna un momento prima che l'uomo alzasse la mano per colpirla, destando in lei un senso di orrore, come se quel bagliore avesse il potere di uccidere. Il dardo appuntato della fig. 23 fu invece prodotto da un pensiero sostenuto di ira veemente ed assetata di vendetta; di indole micidiale e sostenuto per lunghi anni, era diretto contro una persona dalla quale il suo autore aveva sofferto un terribile oltraggio. Proveniente da persona dotata di forte volontà addestrata, una simile forma-pensiero avrebbe anche potuto uccidere. Chi nutre un pensiero: del genere arrischia, in una futura incarnazione, di trovarsi assassino di fatto e non soltanto per intento.

Si osserverà che entrambe le forme hanno l'aspetto di frecce, con là differenza che la superiore è irregolare, mentre quella inferiore ha una fermezza di proposito che la rende assai più pericolosa. Molto caratteristica ed anche istruttiva è la base affatto egoistica dalla quale balza la forma superiore.

E' pure degna di attenzione la differenza di colore che passa fra le due. Nel primo caso è talmente forte il color marrone torbido dell'egoismo, che riesce a macchiare perfino lo scoppio dell'ira, mentre nel secondo caso — al quale sarà certo stato estraneo l'egoismo — si è perduto di vista il pensiero originale nel lungo sforzo per sostenere il furore intenso.

Chi studia la tavola XIII del libro *L'uomo visibile ed invisibile*, potrà facilmente immaginarsi la condizione del corpo astrale dal quale emanano queste forme; indubbiamente la sola contemplazione di queste tavole, anche senza un esame minuzioso, dovrebbe servire a metterci in guardia contro la tendenza di cedere all'ira.

Esplosione d'ira. — Nella fig. 24 vediamo una forma di ira totalmente diversa dalle altre. Nessun odio sostenuto, ma semplicemente un'esplosione potente di irritazione. E' palese il fatto che mentre i creatori delle forme riprodotte nelle fig. 22 e 23 dirigevano la loro ira contro un determinato individuo, la persona responsabile della fig. 24 si trova per il momento in urto con tutto il suo ambiente. Potrebbe esprimere il sentimento di un vecchio signore collerico che si sente insultato oppure trattato con impertinenza, dato che l'arancione frammisto allo scarlato rivela il fatto che l'orgoglio è fortemente urtato.

E' interessante il confronto fra le irradiazioni di questa tavola con quelle della fig. 11, Nel caso presente troviamo una vera e propria esplosione, subito esaurita e di effetto irregolare; il centro vuoto ci prova poi che il sen-

timento che l'ha prodotta è già cosa passata e che non vi è ulteriore effusione di forza. Nella fig. 11 invece, il centro è la parte più intensa della forma-pensiero, e dimostra che essa non è il risultato di un sentimento momentaneo, ma di una fonte continua di energia, mentre la forma e la lunghezza dei raggi e l'eguaglianza della loro distribuzione denotano lo sforzo continuo che li produce.

Gelosia vigile ed irosa. — Nella fig. 25 troviamo una forma-pensiero interessante, ma sgradevole. Col suo strano color marrone verdognolo si rivela subito al chiaroveggente esperto come espressione di gelosia; la stranezza della forma dal canto suo dimostra l'ansia con cui l'individuo osserva la sua vittima. La notevole somiglianza della forma a quella del serpente in posizione di attacco è un ottimo simbolo dell'atteggiamento fatuo del geloso, il quale sta sull'attenti per scoprire l'evidenza di ciò che non vorrebbe scorgere. Nel momento stesso in cui lo scorge o crede di scorgerlo, la forma si cambierà in quella assai più comune della fig. 26, in cui la gelosia è già frammista all'ira. Notiamo che qui la gelosia non è che una nube vaga cosparsa di bagliori di ira, pronta a scagliarsi sul suo offensore anche immaginario. Nella fig. 25 invece, dove non esiste ancora il sentimento dell'ira, la gelosia si presenta con contorni molto espressivi e precisi.

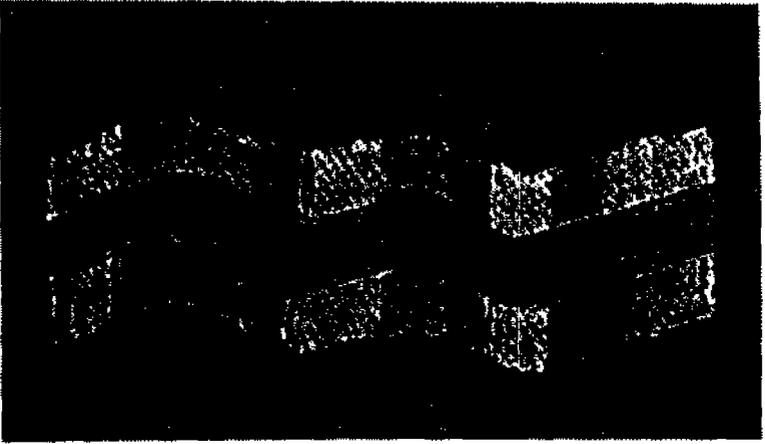
SIMPATIA

Simpatia, vaga. — Nella fig. 18a troviamo un'altra nube vaga, ma questa volta il suo colore verde ci annuncia una manifestazione di simpatia. Dai suoi contorni poco precisi deduciamo che non è una simpatia precisa e attiva, di quelle cioè che potrebbero subito tradurre il sentimento in azione; rappresenta piuttosto un senso di compatimento, quale potrebbe provare chi sentisse la storia di un inci-

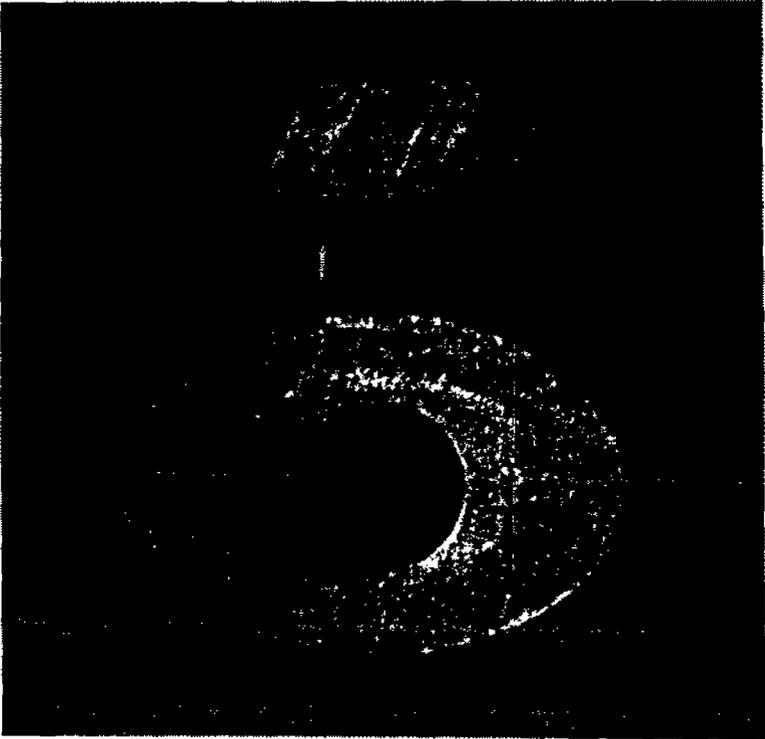
dente doloroso, o si trovasse sulla soglia di una corsia di ospedale alla vista di numerosi degenti.

TIMORE

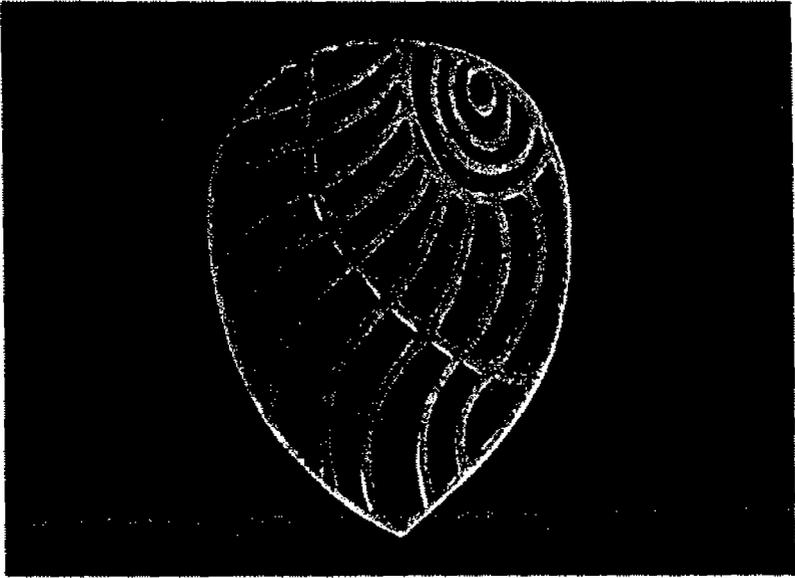
Timore improvviso. — Una delle cose più pietose in natura è l'uomo o l'animale in preda a timore abietto; se esaminiamo la tavola XIV in *L'Uomo visibile ed invisibile*, vedremo che in tali circostanze il corpo astrale dell'uomo non presenta un aspetto migliore di quello fisico. Quando il corpo astrale dell'uomo si trova in uno stato di agitazione frenetica, la sua tendenza naturale è di espellere dei pezzi amorfi di materia esplosiva, come i frammenti che vengono lanciati dall'esplosione di una mina (ved. fig. 30); quando però la persona non prova terrore, bensì solamente un forte sussulto, produce spesso un effetto come quello della fig. 27. In una delle fotografie fatte dal Dott. Baraduc di Parigi, si notò che una eruzione di cerchietti incompleti era il risultato di un fastidio improvviso; la serie di forme a guisa di luna crescente della fig. 27 si assomiglia, sebbene in questo caso esse siano accompagnate da frecce di materia che ne aumentano sensibilmente l'aspetto esplosivo. E' notevole infatti che i crescenti a destra, i quali debbono evidentemente essere stati i primi espulsi, non rivelano altro che il grigio livido della paura; nell'attimo susseguente però l'individuo si è già in parte ripreso ed incomincia a sentirsi indispettito per la propria pusillanimità; lo dimostra il colore scarlatto che forma gli ultimi crescenti. In essi il timore e la rabbia si alternano, ma l'ultimo crescente di colore scarlatto puro ci dice chiaramente che il timore è scomparso del tutto e non perdura che il dispetto.



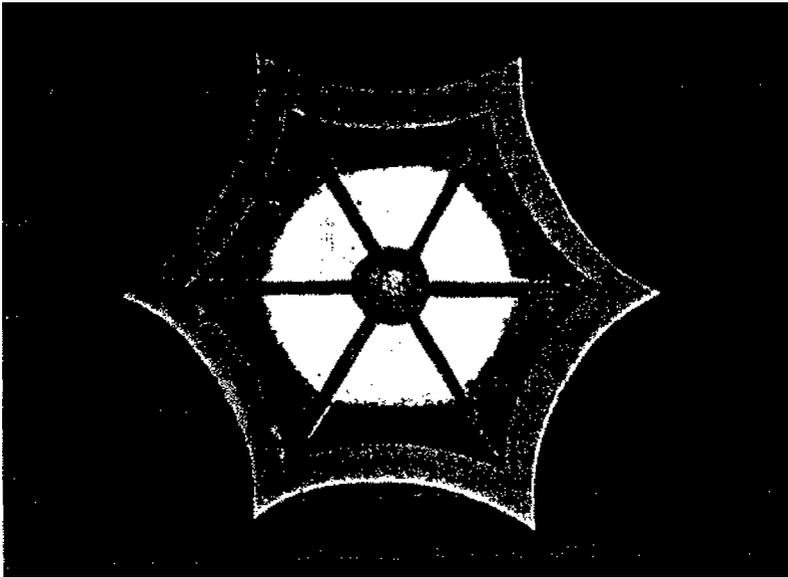
31



32



37



39

AVIDITÀ

Avidità egoistica. — La fig. 28 offre un esempio di avidità egoistica di tipo assai inferiore a quello della fig. 21. Qui non notiamo nemmeno un sentimento elevato come quello dell'ambizione, e la tinta verdognolo fosco ci prova che la persona da cui emana sarebbe pronta a servirsi anche dell'inganno pur di riuscire nel suo intento. Mentre l'ambizione della fig. 21 era di indole generica, il desiderio espresso nella fig. 28 è per un oggetto particolare verso il quale l'individuo agogna; non bisogna dimenticare che questa forma-pensiero, come quella della fig. 13, rimane attaccata al corpo astrale che deve ritenersi situato a sinistra. Forme uncinatae di questo genere convergono sovente in direzione di una signora che indossa un abito od un cappello nuovo, oppure porta qualche gioiello specialmente attraente. Potrà variare il colore della forma-pensiero a seconda della qualità di gelosia o di invidia che si unisce alla bramosia, ma la forma sarà sempre ad un dipresso quella indicata nella nostra illustrazione.

Non di rado si possono trovare davanti alla vetrina di un negozio persone che proiettano simili desideri astrali attraverso il cristallo.

Avidità di bere. — Nella fig. 29 abbiamo un'altra variante della medesima passione, forse ad un livello di degradazione brutale ancora inferiore. Rispecchia l'aspetto del corpo astrale di un uomo che entrava in quel momento in un'osteria. La prospettiva di poter appagare il suo acuto desiderio di liquore si rivelava nella proiezione davanti a lui di questa forma sgradevole. Di nuovo le protuberanze uncinatae denotano l'avidità, mentre il colore unito all'aspetto ruvido e maculato rappresentano la natura bassa e sensuale dell'appetito.

Sovente i desideri sessuali si rivelano in questa medesima forma. L'uomo che crea una simile forma-pensiero è poco superiore all'animale; man mano ch'egli si eleva nella scala dell'evoluzione, questa forma cederà lentamente il posto ad altra più somigliante alla fig. 13, e sviluppandosi passerà gradatamente attraverso gli stadi! indicati dalla fig. 9, finché tutto l'egoismo sarà superato, il desiderio di acquisire si tramuterà in quello di dare, ed arriveremo ai risultati magnifici delle fig. 11 e 10.

EMOZIONI VARIE

In un naufragio. — Gravissimo è il panico che ha dato vita al gruppo interessante di forme-pensiero rappresentate nella fig. 30. Furono viste contemporaneamente, sebbene in condizioni di confusione indescrivibile. Rappresentandole abbiamo mantenuto le loro posizioni relative in cui apparvero, ma per spiegarle crediamo opportuno di prenderle nell'ordine inverso. Esse furono causate da un incidente spaventoso e riescono estremamente istruttive, in quanto dimostrano gli effetti svariati che in un momento di pericolo grave ed improvviso possono verificarsi nei diversi individui. Una delle forme non rappresenta' che l'eruzione di una massa grigiastra di livido terrore, basato su puro egoismo; purtroppo di queste ve n'erano moltissime. L'aspetto sconquassato della forma rivela quanto fosse completa e violenta l'esplosione. Indubbiamente l'individuo era in preda ad un terrore cieco e folle che escludeva, col proprio senso di pericolo personale, qualsiasi sentimento di indole più elevata.

La seconda forma ci mostra un timido tentativo di dominarsi e l'atteggiamento di una persona dotata di un certo senso religioso. Essa cerca conforto nella preghiera e vorrebbe con questa dominare la paura. Lo vediamo nella

punta azzurrognola che si eleva esitante verso l'alto; il colore però tradisce un successo assai limitato e la parte inferiore della forma-pensiero, col suo contorno irregolare e le schegge cadenti, denota che la paura — nel secondo caso — è quasi eguale a quella del primo. Tuttavia questa donna ha avuto almeno la presenza di spirito di ricordarsi il suo dovere di pregare, cercando nel tempo stesso di non cedere alla propria paura, mentre nell'altro caso non esisteva pensiero alcuno all'infuori di un terrore egoistico. L'uno ritiene ancora alcunché di umano e la possibilità di riprendere il controllo delle proprie forze; l'altro ha abbandonato ogni ritegno ed è schiavo abietto di un'emozione devastatrice.

In contrasto con la debolezza umiliante di queste due forme, sorge la splendida forza e la decisione della terza. Non è più una massa amorfa dai contorni tremolanti, piena di frammenti esplosivi, bensì un pensiero potente, limpido e preciso, pieno di forza e di risolutezza. E' il pensiero del comandante, l'uomo che è responsabile della vita e della salvezza dei passeggeri, e che nel grave momento si rivela all'altezza della situazione. Non esiste per lui ombra di timore. Per quanto si veda nella punta scarlatta della sua forma-pensiero, foggiate a guisa di arma, tutta la sua ira per l'incidente verificatosi, la nobile curva color arancione che la sovrasta è indizio dell'assoluta fiducia che egli ha nelle proprie forze per superare ogni difficoltà. Il giallo vivido mostra che l'intelletto già affronta efficacemente il problema, ed il verde che lo fiancheggia denota la simpatia del comandante per le creature che egli spera di salvare. E' in verità un gruppo di forme-pensiero oltremodo istruttive.

Ad una prima recita. — La fig. 31 è pure un esempio assai interessante e singolare, perché ci mostra la forma-pensiero di un attore che attende la propria sortita in

una prima recita. La grande fascia color arancione spicca molto chiara e nitida al centro, ed esprime la fiducia dell'attore nella propria abilità, dato che i suoi successi precedenti giustificano in lui l'aspettativa di aggiungerne un altro alla già lunga lista.

E' tuttavia presente l'inevitabile incertezza sull'accoglienza che il pubblico, sempre capriccioso, farà alla nuova commedia; in complesso il dubbio ed il timore superano evidentemente la certezza e l'orgoglio, poiché il grigio pallido è più abbondante dell'arancio e tutta la forma-pensiero ondeggia come un vessillo al vento. Notiamo pure che mentre i contorni dell'arancione sono precisi, quelli del grigio sono assai più vaghi.

I biscazzieri. — Le forme della fig. 32 furono viste in un medesimo istante, nel grande Casino di Monte Carlo. Entrambe rappresentano alcune fra le peggiori passioni e non sapremmo quale scegliere delle due, sebbene rappresentino rispettivamente lo stato d'animo del giocatore vincente e di quello deluso. La forma sottostante presenta una forte somiglianza ad un lurido occhio lucente.

Non si tratta però che di combinazione, perchè analizzando le varie parti costituenti ed i colori vediamo di poterne trovare senza alcuna difficoltà la spiegazione. Lo sfondo del pensiero è una nube irregolare di profonda depressione, fortemente segnata dal marrone grigiastro dell'egoismo e dalla tinta livida della paura. Al centro troviamo un cerchio marcatissimo di scarlatto, il quale rivela l'ira profonda ed il risentimento per l'ostilità della fortuna; racchiuso in questo vi è un disco nero assai vigorosamente segnato, che esprime tutto l'odio dell'uomo rovinato per i responsabili della sua rovina. Un individuo capace di emettere una simile forma-pensiero è indubbiamente in pericolo imminente, perchè ha toccato gii estremi limiti della disperazione. Biscazziere di professione,

benza alcun principio che lo sostenga, potrebbe anche cercare la soluzione ipotetica del suicidio, per poi trovare, risvegliandosi nel mondo astrale, che la sua condizione è peggiorata anziché migliorata, sorte comune ai suicidi, poiché il suo atto codardo non ha avuto altro risultato che quello di privarlo della felicità e della pace, che generalmente seguono la morte.

La forma in alto invece rappresenta uno stato d'animo forse ancora più dannoso nei suoi risultati: il godimento del biscazziere alla vista dei suoi loschi guadagni. Qui il contorno è nitidissimo, come è innegabile la risoluzione dell'individuo di persistere nell'opera sua. Chiaro è il significato della larga fascia color arancione al centro; quando il giuocatore perde maledice la sorte avversa, mentre vincendo attribuisce il successo per intero al proprio genio trascendentale. Con tutta probabilità egli avrà inventato qualche sistema del quale è oltre misura orgoglioso. Notiamo però da parte a parte dell'arancione una fascia di egoismo, che a sua volta si cangia in avarizia e diventa avidità puramente bestiale di possesso, confermata per altro dalle estremità adunche della forma-pensiero.

In un incidente stradale. — La fig. 33 è istruttiva, in quanto ci mostra le varie sfumature che il medesimo sentimento può assumere a seconda degli individui. Queste due espressioni emotive furono vedute contemporaneamente fra gli spettatori di un incidente stradale, nel quale un individuo fu investito da un veicolo e leggermente ferito. Le persone che generarono queste due forme erano entrambe animate da un senso di vivo interesse e di profonda simpatia per la vittima e per le sue sofferenze; le loro forme-pensiero rivelano quindi i medesimi colori, ma contorni del tutto diversi l'uno dall'altro. Colui che ha generato quella vaga sfera nebulosa pensa: «Poveretto, che peccato!»; mentre l'altro, il cui pensiero ha dato vita

a quel disco nitidamente marcato, è già accorso col desiderio di porgere aiuto. L'uno pur essendo molto sensibile è un sognatore, l'altro è uomo di azione.

Ad un funerale. — Nella fig. 34 troviamo un esempio notevole del vantaggio arrecato dal sapere, cioè del mutamento profondo che produce nella mente di un individuo la chiara comprensione delle grandi leggi operanti nella nostra vita. Pur essendo totalmente diverse sotto gli aspetti del colore, della forma e del significato, queste due forme-pensiero furono viste contemporaneamente e rappresentano due punti di vista sullo stesso avvenimento. Scorte in occasione di un funerale, esse illustrano i sentimenti destati in due dei «dolenti» dallo spettacolo della morte. Costoro avevano il medesimo grado di parentela col defunto, ma mentre uno di essi si trovava ancora in quello stato di profonda ignoranza della vita super-fisica, che è oggidì deplorabilmente comune, l'altro possedeva il vantaggio inestimabile della luce teosofica. Nel pensiero del primo non vediamo che l'espressione più completa dell'ignoranza, del timore e dell'egoismo. Il vedere la morte così da vicino gli ha fatto riflettere che un giorno essa verrà anche per lui e la prospettiva gli desta terrore; però, dato che egli poco conosce ciò che teme, le nubi che manifestano il suo pensiero sono relativamente vaghe. Le uniche sensazioni ben definite in lui sono quelle della disperazione e della perdita personale, denotate dalle fasce irregolari di colore grigio castano e grigio piombo, mentre la strana massa che si protende in giù verso la tomba e vorrebbe avvolgere il feretro, è l'espressione di forte desiderio egoistico di strappare il defunto alla morte e riportarlo alla vita fisica.

Si prova un senso di ristoro volgendo lo sguardo da questa tetra visione a quella prodotta dalle medesime circostanze nella mente di un uomo che era a conoscenza

dei fatti nella loro realtà. Si osserverà che i due non hanno una sola emozione in comune: nel primo caso tutto è avvillimento ed orrore, mentre nel secondo non rifluggono che i sentimenti più belli e più elevati. Alla base della forma-pensiero troviamo una completa espressione di simpatia profonda; il verde chiaro indica la compenetrazione nelle sofferenze dei dolenti e la simpatia con esse, dove invece la tinta più cupa rappresenta il pensiero diretto verso lo stesso defunto. I sentimenti di affetto, sia pei vivi che per il morto, trovano la loro espressione nel color rosa cupo, mentre l'azzurro rende l'aspetto devozionale dei pensieri destati nello spettatore al cospetto del mistero della morte. Il viola denota la presenza di un nobile ideale, la cui contemplazione provoca delle aspirazioni spirituali, attestate dalla presenza delle stelle. Molto significativa è la fascia di color giallo limpido che troviamo al centro di questa forma-pensiero perché descrive tutto l'atteggiamento dell'individuo completamente concentrato nella considerazione del caso, ciò che viene anche corroborato dalla regolarità della disposizione dei colori e dalla nitidezza con la quale sono segnati i confini tra questi.

Facendo il confronto fra le due illustrazioni, non possiamo che essere colpiti dalla testimonianza offertaci del valore delle cognizioni acquisite mediante gli insegnamenti teosofici. Indubbiamente tale conoscenza della verità dissipa il timore della morte, rendendo poi la vita stessa più facile perchè ne comprendiamo la meta e gli scopi. In tal modo ci rendiamo conto che la morte non è che un incidente naturale nella vita stessa, un passo necessario nella nostra evoluzione. Tutte le nazioni cristiane dovrebbero essere a conoscenza di questo fatto, e se non lo sono è privilegio della Teosofia porgere questo vangelo al mondo occidentale. Essa annuncia che non esiste alcun abisso tetro ed impenetrabile oltre la tomba, bensì un mondo

pieno di vita e di luce che possiamo conoscere integralmente in tutti i suoi particolari, come conosciamo quello fisico in cui viviamo al presente. Siamo stati noi stessi a creare tanta tristezza e tanto orrore, come i fanciulli che si spaventano a vicenda coi racconti degli spettri; ci basterebbe studiare i fatti per far scomparire tutte queste nubi artificiali. Abbiamo purtroppo una trista eredità a questo riguardo, perchè molti errori funerei ci sono stati tramandati dai nostri antenati, e noi, abituati ad accettarli, non ne scorgiamo l'assurda mostruosità. Più saggi di noi in materia del genere furono gli antichi, i quali non associavano alla morte del corpo fisico tutta questa fantasmagoria di immaginazioni opprimenti, forse anche perchè avevano un sistema molto più razionale del nostro di disporre del corpo. Il loro metodo non soltanto era più salubre per i vivi, ma aveva anche il vantaggio di togliere di mezzo tutte le idee raccapriccianti che accompagnano l'idea di una lenta putrefazione,

Ecco il vantaggio di cognizioni più precise riguardanti la morte, che tolgono al pensiero di essa ogni senso di dolore.

Incontro con un amico. — La fig. 35 è un esempio di forma-pensiero molto chiaro ed espressivo, in cui i vari colori sono nettamente distinti l'uno dall'altro. Rappresenta il sentimento di un uomo che incontra un amico dopo lunga separazione. La parte convessa della figura è la più vicina a lui e le due punte si protendono verso l'amico, come per abbracciarlo. Il color rosa naturalmente rappresenta l'affetto, il verde pallido la profonda simpatia esistente fra i due amici ed il giallo limpido il piacere intellettuale provato dal creatore del pensiero, il quale preguista la gioia di ricordare con l'amico i bei giorni di un lontano passato

Davanti ad un quadro. — Nella fig. 36 vediamo una

forma-pensiero un poco complicata, che raffigura l'apprezzamento entusiastico di un magnifico quadro di soggetto religioso. La forte tinta di giallo puro ci rivela l'entusiasmo suscitato nello spettatore dall'abilità tecnica dell'artista, mentre tutti gli altri colori esprimono le varie emozioni che destano in lui la contemplazione di una gloriosa opera d'arte. Il verde rende la sua simpatia per la figura centrale del quadro, l'azzurro della fascia centrale e del contorno della forma-pensiero ci mostrano la sua profonda devozione, mentre il violetto sta a provare che il quadro ha elevato il pensiero dell'individuo alla contemplazione di un alto ideale, mettendolo in grado di rispondere ad esso, sia pure per un periodo di tempo limitato.

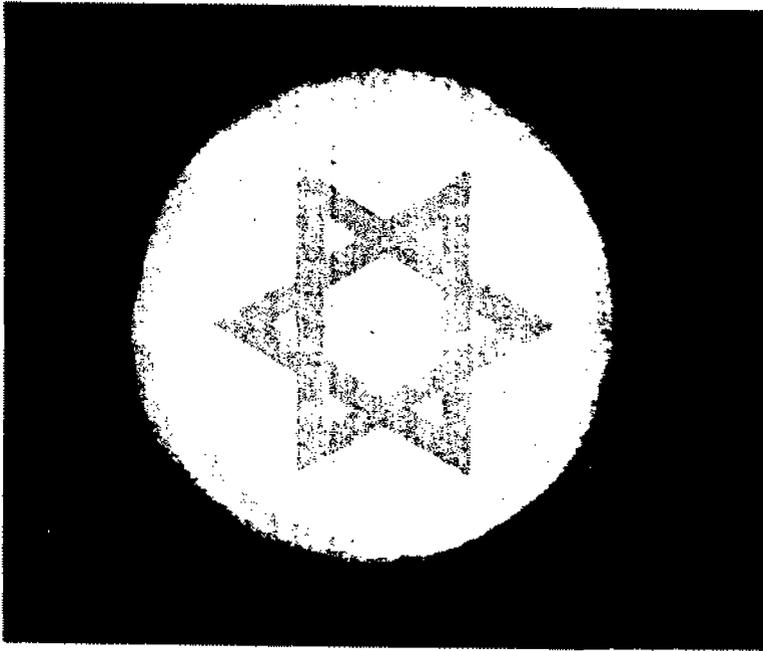
Questo è il primo esempio di una classe interessante di forme-pensiero che esamineremo in seguito, nelle quali la luce di uno dei colori traspare attraverso un intreccio di linee a tinte diverse. Si noti nel caso presente che dalla massa violacea sorgono molte linee ondulate scorrenti come ruscelletti sopra una pianura dorata; ciò prova che l'aspirazione più elevata non è affatto vaga, bensì fortemente sostenuta da una comprensione intellettuale che già vede il modo di attuarla.

FORME-PENSIERO CREATE DURANTE LA MEDITAZIONE

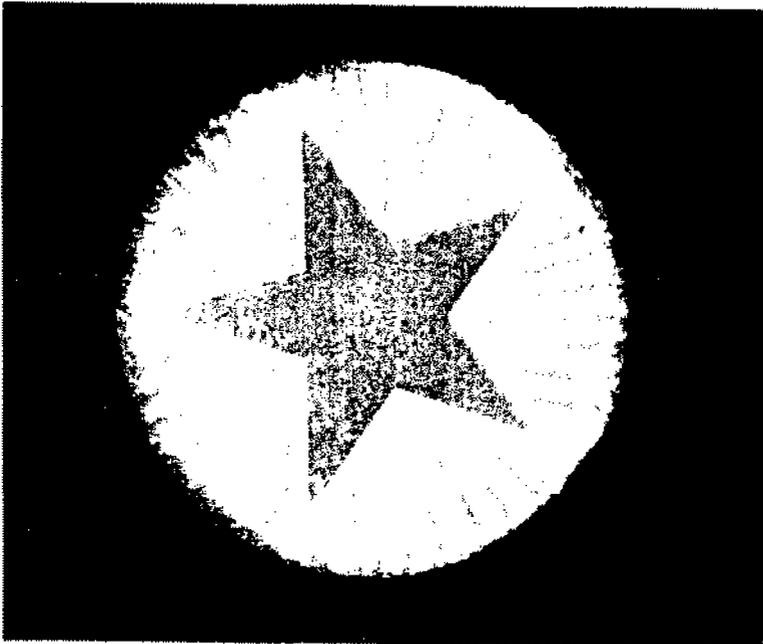
Simpatia ed amore universale. — Finora abbiamo esaminato per lo più forme esprimenti emozioni o pensieri destati nella mente da circostanze esterne. Dobbiamo ora considerarne qualcuna che sia causata da pensieri sorti dall'interno, come le forme generate dalla meditazione; ciascuna di queste è l'effetto prodotto da uno sforzo cosciente, da parte del pensatore, di svolgere un dato concetto o di mettersi in un determinato stato d'animo. È logico che tali pensieri siano ben definiti, visto che l'individuo così

allenato impara a pensare con chiarezza e precisione, e lo sviluppo delle sue forze in questa direzione si rivela nella bellezza e nella regolarità delle forme prodotte. Nel caso in esame abbiamo l'effetto dello sforzo di mettersi in un atteggiamento di simpatia ed amore verso tutta l'Umanità, col risultato di una serie di linee aggraziate del verde luminoso della simpatia, attraverso le quali brilla la fiamma rosata dell'amore (fig. 37). Le linee sono ancora abbastanza larghe, e distanziate per poter essere facilmente disegnate; ma in alcuni degli esempi più elevati di forme-pensiero del genere, le linee sono talmente sottili e vicine l'una all'altra che la mano dell'artista non può riprodurle quali sono in realtà. Il contorno in questo caso è quello di una foglia, eppure le forme e le curve rammentano piuttosto una conchiglia; altro esempio quindi di quella somiglianza a forme della natura fisica, a cui accennammo nel commento alla fig. 16.

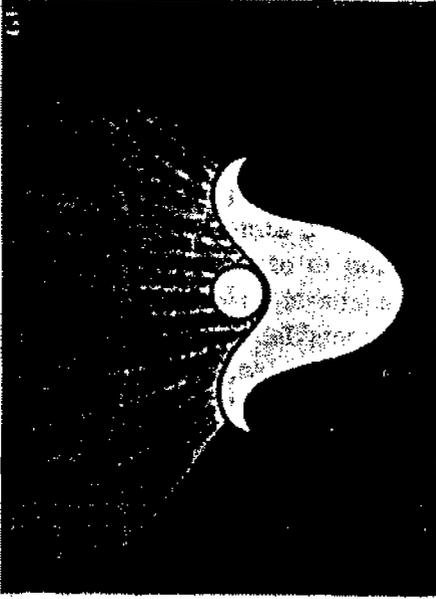
Aspirazione ad abbracciare il tutto. — Nella fig. 38 troviamo un esempio più sviluppato del medesimo tipo. Fu generata da un individuo in meditazione, il quale si sforzava di colmare la mente di aspirazioni che avvolgessero tutta l'umanità per attirla in alto verso quell'ideale elevato che gli brillava così chiaramente davanti agli occhi. Ciò spiega il fatto che la forma da lui prodotta sembra dapprima proiettarsi dalla sua mente, poi ricurvarsi sopra se stessa ed infine ritornare al punto di partenza; spiega pure come le linee meravigliosamente sottili siano tracciate in un magnifico color viola e come dal centro rifulga una luce gloriosamente dorata, che purtroppo ci è impossibile riprodurre. La verità è che tutte queste linee che presentano un aspetto complicato, non sono in realtà che una sola linea ripetutamente girata intorno alla forma con grande accuratezza e instancabile pazienza. Non sembra possibile che mano umana possa tracciare un simile



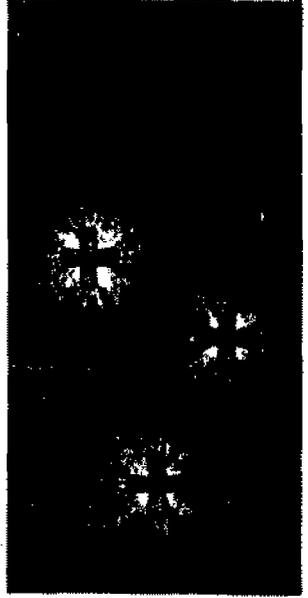
40



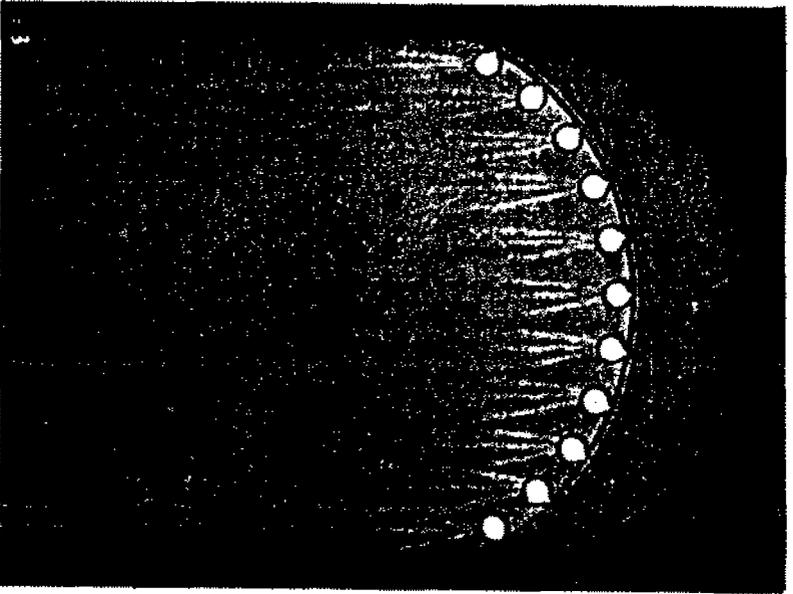
41



49



50



48

3

disegno in queste proporzioni; ma quand'anche riuscisse a farlo non potrebbe mostrare l'effetto dei colori, poiché un esperimento in tal senso dimostrerebbe subito che un tentativo di disegnare righe color violetto, sottili come queste e così vicine; l'una all'altra sopra uno sfondo giallo, produrrebbe un effetto grigiastro, togliendo così ogni somiglianza all'originale. Però quello che non può effettuarsi con la mano, riesce talvolta agevole alla superiore precisione e delicatezza di una macchina, ed è così che abbiamo ottenuto il disegno riprodotto in questa illustrazione, con cui si è tentato di riprodurre l'effetto coloristico unito alla meravigliosa delicatezza delle linee e delle curve.

Pensiero inviato nelle sei direzioni. — La forma rappresentata nella fig. 39 è il risultato di un altro sforzo di effondere amore e simpatia in ogni direzione, quasi preciso al tentativo che risultò nella fig. 37, sebbene con risultato così differente. Le ragioni di tale diversità e della forma strana assunta nel caso presente, costituiscono una illustrazione assai interessante del modo in cui si sviluppano le forme-pensiero. Si vedrà che in questo esempio il pensatore rivela un sentimento religioso notevole, avendo egli fatto anche uno sforzo intellettuale per raggiungere le condizioni necessarie alla realizzazione dei suoi desideri, fatto che viene corroborato dalla presenza dei colori azzurro e giallo. In origine la forma era circolare e l'idea dominante era di avere il verde della simpatia all'esterno, come rivolto in tutte le direzioni, mentre l'amore si trovava al centro o cuore del pensiero per dirigerne le energie. Tuttavia il costruttore di questa forma-pensiero aveva letto libri indù e ne sentiva fortemente l'influenza. Gli studiosi di letteratura orientale sapranno che l'indù non parla, come noi, di quattro punti cardinali (nord, est, sud ed ovest), ma sempre di sei, perchè egli giustamente com-

prende anche lo zenit ed il nadir. Il nostro amico, imbevuto delle sue letture, si sforzava di proiettare l'amore e la simpatia nelle «sei» direzioni; però non avendo un'idea molto precisa di queste, dirigeva il suo affetto verso sei punti equidistanti del suo circolo. L'impeto delle varie correnti alterò le linee della forma esterna da lui costruita, dimodoché invece di un circolo abbiamo questa strana forma esagonale, coi lati ricurvi verso l'interno. Vediamo così la fedeltà con cui la forma-pensiero riproduce il procedimento della propria costruzione, registrandone in modo incancellabile persino gli errori.

Una concezione intellettuale dell'ordine cosmico. — Nella fig. 40 troviamo l'effetto di un tentativo verso la concezione intellettuale dell'ordine cosmico. Il pensatore, evidentemente teosofo, nello sforzo di pensare all'azione dello spirito sulla materia, segue istintivamente lo stesso concetto simbolico rappresentato nella nota sigla della Società Teosofica. Abbiamo qui un triangolo con la punta rivolta verso l'alto, il quale rappresenta il triplice aspetto dello spirito, allacciato ad un secondo triangolo col vertice in basso, destinato a rappresentare le tre qualità inerenti alla materia. Abituamente rappresentiamo il triangolo rivolto verso l'alto in bianco oppure in oro, e l'altro in una tinta più scura, come il blu o il nero; è da notare che nel caso presente, invece, il pensatore è talmente concentrato nello sforzo intellettuale, che nella forma non appare che un colore solo, il giallo. Nessuna traccia ancora di sentimenti di devozione, di meraviglia o di ammirazione; l'idea che egli desidera di realizzare occupa la mente, escludendone qualsiasi altra; eppure la nitidezza dei contorni che risultano contro lo sfondo radioso prova che egli ha già raggiunto un successo ragguardevole.

Il Logos manifesto nell'uomo. — Veniamo ora ad una serie di pensieri fra i più elevati che può raggiungere la

niente umana, quando inedita sulla fonte divina del suo essere. Quando in reverente contemplazione l'uomo cerca di elevare il suo pensiero verso il Logos del nostro sistema solare, non tenta nemmeno di raffigurarsi quell'Essere Augusto, nè lo pensa in alcuna forma a noi comprensibile. Tuttavia simili pensieri si costruiscono nella materia del piano mentale forme il cui esame potrà essere interessante. Nella fig. 41 abbiamo un pensiero del Logos manifesto nell'uomo, il quale nutre la devota aspirazione che egli si manifesti così attraverso di lui. E' questo sentimento devozionale che dona alla stella a cinque punte il suo colore azzurro; la forma poi è assai significativa, in quanto che attraverso i secoli essa è sempre stata il simbolo di Dio manifesto nell'uomo. Può darsi che il pensatore sia stato un massone e che la sua conoscenza del simbolismo usato da quell'associazione abbia influito sulla formazione della stella. I raggi di color giallo vivido che circondano la stella e s'irradiano in una nube sfolgorente, denotano non solo la comprensione reverente della gloria suprema della Divinità, ma anche lo sforzo intellettuale che si unisce all'efflusso devozionale.

Il Logos che tutto pervade. — Le successive tre figure riguardano lo sforzo di rappresentare un pensiero di tipo assai elevato, un tentativo di pensare alla natura completamente permeata dal Logos. Come nella fig. 38, una riproduzione del tutto fedele è impossibile e dobbiamo chiedere al lettore uno sforzo dell'immaginazione che in certo qual modo supplisca alle deficienze della pittura e della stampa. Bisogna pensare che la palla dorata riprodotta nella fig. 42 sia contenuta nell'altra palla di righe finissime (di color azzurrognolo) ritratta nella fig. 44. Qualsiasi sforzo di affiancare così intimamente questi colori sul piano fisico, non avrebbe altro risultato che quello di produrre una sfumatura verdognola in modo che ne scapi-

terebbe il carattere della forma-pensiero, Non è che per mezzo della suddetta macchina che si può ottenere L'effetto di quelle righe piene di delicatezza e di grazia. Come nel caso precedente, l'intreccio meraviglioso della fig. 44 è prodotto da una sola riga, perchè l'effetto delle quattro righe irradianti dal centro come una croce di luce è dovuto solo al fatto che le curve non sono veramente concentriche, come a prima vista potrebbe sembrare.

Un'altra concezione della stessa idea. — La fig. 45 presenta la forma che produce un altro individuo nello sforzo di sostenere il medesimo pensiero. Troviamo qui un sorprendente complesso di righe azzurre quasi inverosimilmente delicate, e tocca ancora alla nostra immaginazione inserire il globo dorato della fig. 42, in modo che diffonda il suo fulgore in ciascun punto. Qui pure, come nella fig. 44, abbiamo il bellissimo e curioso disegno somigliante alle incisioni sulle scimitarre orientali od anche alle ondulazioni della seta «moiré». Quando la forma viene disegnata dal pendolo, il disegno non si produce in forma pre-stabilita, ma semplicemente come risultato naturale dell'incrociarsi di linee microscopicamente sottili col movimento del pendolo stesso. E' evidente che il creatore della fig. 44 deve aver tenuto in primo piano nella sua mente l'unità del Logos, mentre colui che generò la fig. 45 aveva un concetto mentale altrettanto chiaro dei centri secondari attraverso i quali la vita divina si riversa e che hanno quindi trovato espressione nella forma-pensiero.

La Manifestazione Triplice. — Quando fu creata la forma rappresentata nella fig. 46, il suo creatore tentava di pensare al Logos nella sua Triplice Manifestazione. Lo spazio vuoto al centro della forma era un bagliore accecante di luce gialla chiaramente tipica del Primo Aspetto, mentre il Secondo trovava il suo simbolo nel largo cerchio di linee strettamente tessute ed intrecciate che

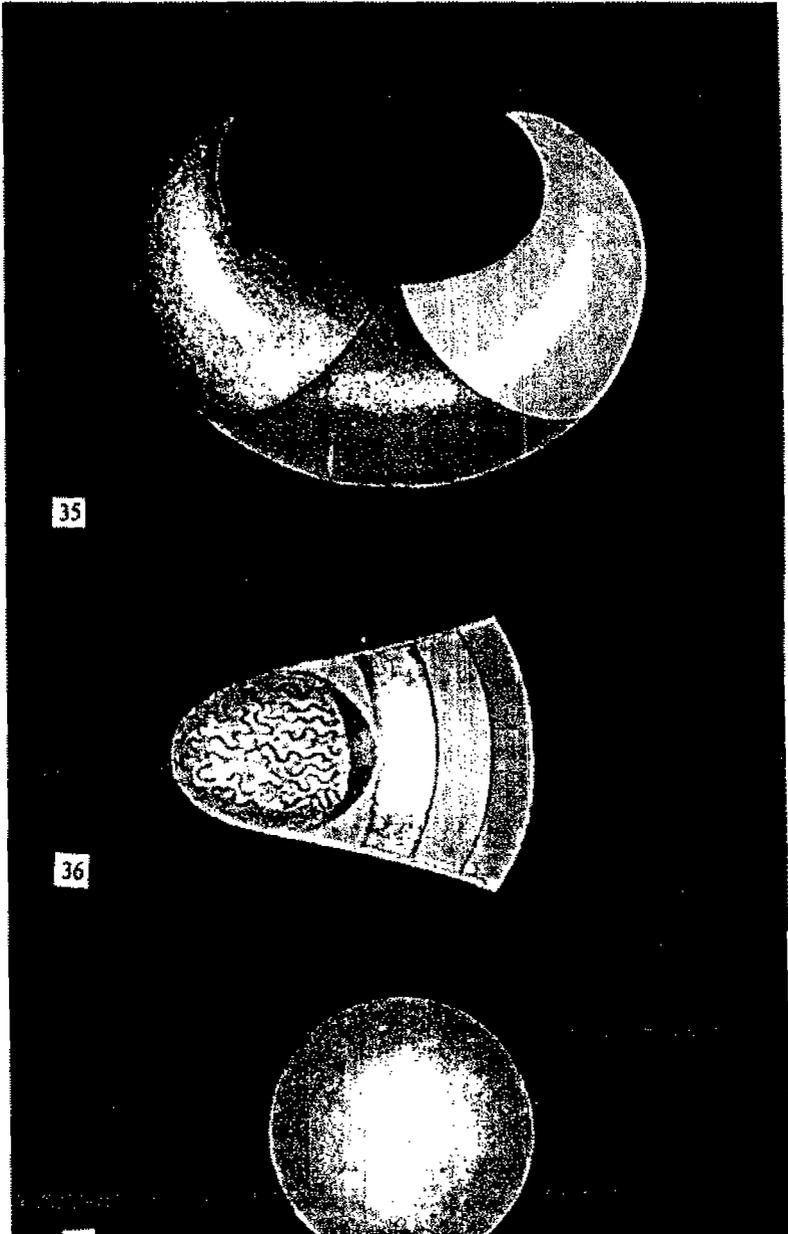
circonda il centro, ed il terzo Aspetto viene reso dallo stretto cerchio esterno di linee più rade; tutta la figura è soffusa della solita luce dorata che si effonde fra le tenui linee color violetto.

La Manifestazione Settepllice. — In tutte le religioni è rimasta qualche tradizione della grande verità che il Logos si manifesta attraverso sette grandi canali, spesso considerati come i Logos minori o grandi Spiriti planetarii. Nell'ordinamento cristiano appaiono come i sette grandi arcangeli, talvolta chiamati i sette spiriti davanti al trono di Dio. La fig. 47 dimostra il risultato di uno sforzo meditativo su questa forma di manifestazione divina. Troviamo il bagliore dorato al centro ed anche diffuso in tutta la figura, sebbene in grado minore. La riga è azzurra e traccia successivamente le sette ali, di grazia eterea, che circondano la gloria centrale e la contemplano. Col rafforzarsi e l'espandersi del pensiero, queste ali magnifiche mutano di colore, diventano simili ai petali di un fiore color violetto, sovrapponendosi l'una all'altra in un disegno assai complicato, ma di effetto meraviglioso. Otteniamo così un'idea assai interessante della formazione e dello sviluppo di queste forme nella materia più sottile.

Aspirazione intellettuale. — La forma ritrattata nella fig. 43 porta una certa somiglianza con quella della fig. 15; ma per quanto bella fosse l'altra, questa effettivamente rappresenta un pensiero assai più elevato e grandioso, ed implica uno sviluppo superiore da parte del pensatore. Il puro violetto pallido della punta di lancia nitida e perfetta indica devozione al più alto ideale, rafforzato da una splendida manifestazione di notevolissimo sviluppo intellettuale, reso dalla fascia color giallo pallido. Colui che sa pensare in tal modo deve avere già posto il piede sul Sentiero della Santità, perchè sa trarre il massimo effetto dal proprio pensiero. Si noterà che in entrambi i

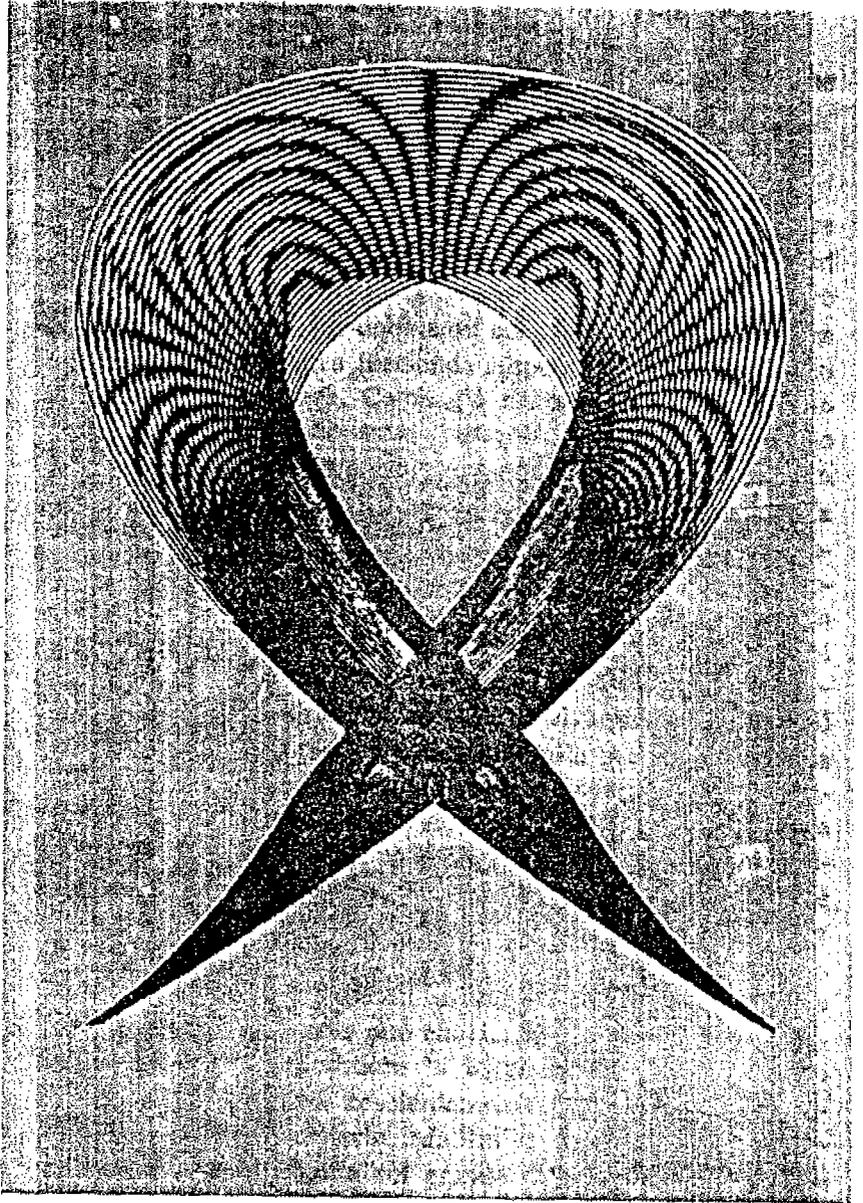
colori vi è un forte influsso di luce biancastra, indicazione sicura di forza spirituale non comune.

Lo studio di queste forme-pensiero dovrebbe scavare un solco profondo nella nostra coscienza, obbligandoci ad affrontare la necessità di scelta fra quello che si deve evitare e quello che dobbiamo coltivare, ed a considerare sempre più la nostra tremenda responsabilità nell'esercizio di un simile potere. Come già dicemmo, i pensieri sono cose reali ed anche assai possenti. Non dimentichiamo dunque, che noi generiamo queste realtà, di giorno in giorno e di ora in ora. Dobbiamo dunque gioire di questa nostra facoltà e trarne il massimo profitto quando ci troviamo di fronte a chi pena e soffre. Sovente, contro la nostra volontà, le circostanze ci impediscono di prestare alcun aiuto materiale; ma non potrà mai sorgere il caso in cui non possiamo dare aiuto col pensiero, ed un risultato preciso non mancherà mai di seguire. L'amico potrà per il momento essere troppo compreso della propria sofferenza o troppo emozionato per ricevere ed accettare un suggerimento dall'esterno; ma verrà poi il momento in cui la nostra forma-pensiero potrà penetrare e scaricarsi, ed allora vedremo il risultato della nostra simpatia. Grande è la responsabilità di chi usa un simile potere, ma non per questo dobbiamo scansare il nostro dovere. E' pur vero che inconsciamente molti usano del potere del pensiero per il male. Ciò non può che imporre a coloro che incominciano a comprendere le leggi della vita un obbligo maggiore di usarne coscientemente per il bene. Per questo abbiamo un criterio infallibile: usare sempre di questo potere in armonia col grande piano divino dell'evoluzione e per il sollievo dei nostri fratelli.



35

36



PENSIERI DI AIUTO

Le fig. dal 48 ai 54 sono il risultato di un tentativo sistematico da parte dell'amico, che ci ha procurato questi schizzi, di inviare pensieri di aiuto, dedicandovi giornalmente un dato periodo di tempo, ad ora fissa. In qualche caso la forma era vista dal trasmittente, ma lo era sempre dal ricevente il quale inviava subito schizzi rozzi delle cose viste al trasmittente, che li ha così commentati: «Nei disegni colorati qui uniti direi che le parti azzurre rappresentano l'elemento devozionale del pensiero; le forme gialle accompagnano lo sforzo di comunicare forza intellettuale o mentale o coraggio, mentre il rosa appare quando il pensiero è accompagnato da simpatia affettuosa. Se il trasmittente (A) riusciva a formare deliberatamente il proprio pensiero all'ora fissata, il ricevente (B) accusava di aver visto una grande forma limpida, come nelle fig. 48-49-54. Queste permanevano per parecchi minuti, effondendo costantemente il loro «messaggio» giallo luminoso sopra B. Se invece A era costretto a fare il suo esperimento in condizioni difficili — come, per esempio, camminando all'aperto — vedeva spesso le «forme» suddivise in globi o forme più piccole, come nelle fig. 50-51-52, e B ne accusava ricevuta nello stesso modo. Potevano così controllare e confrontare molti particolari dai due capi della linea, avendo poi come verifica ulteriore la natura del pensiero comunicato. Una volta A, nel suo tentativo di trasmettere un pensiero rispondente all'azzurro e rosa, fu disturbato dalla preoccupazione che la natura dell'elemento rosa fosse mal compresa. Il resoconto di B fu di aver visto dapprima un globo nitido, come nella fig. 54, ma disse che questo era subito scomparso, cedendo il posto ad una processione continua di piccoli triangoli verde-chiaro, come nella fig. 53.

Questi pochi disegni non danno che una pullida idea della varietà floreale e geometrica delle forme viste, i cui colori magnifici, luminosi e pieni di vita non potranno mai essere riprodotti da pennello alcuno».

FORME COSTRUITE DALLA MUSICA

Prima di terminare questo piccolo trattato, sarà opportuno offrire ai nostri lettori alcuni esempi di un altro tipo di forme, sconosciute a chi non ha che i sensi fisici come mezzo di osservazione. Molti sono a conoscenza del fatto che il suono è sempre associato al colore, che per esempio quando una nota risuona si verifica un bagliore corrispondente, visibile solo a coloro che hanno già sviluppato una sensibilità superiore. E' meno conosciuto il fatto che il suono, oltre al colore, produce anche delle forme e che ogni brano di musica lascia dietro di sé un'impressione di forma concreta, la quale persiste per un certo periodo di tempo ed è chiaramente visibile e comprensibile per coloro che hanno «gli occhi per vedere». Tale forma non è forse tecnicamente una vera e propria forma-pensiero, se non nel senso che è il risultato del pensiero del compositore espresso per mezzo del virtuosismo del musicista sul suo strumento.

Alcune di tali forme sono veramente meravigliose e colpiscono per la loro maestà e per la varietà infinita. Ogni genere di musica corrisponde ad un determinato tipo di forma, come il carattere di un individuo ad una data calligrafia. Molte sono le possibilità di varianti, a seconda dello strumento usato per l'esecuzione ed anche dell'abilità dell'esecutore. La medesima musica se suonata fedelmente produrrà sempre la medesima forma, ma questa sarà molto più grande se l'esecuzione sarà fatta sull'organo o per mezzo di una banda militare, che quando

l'istrumento è un semplice pianoforte. Non solo la misura sarà diversa, ma anche il tessuto della forma; questa differenza sarà pure notevole fra il risultato del medesimo brano suonato sul violino anziché sul flauto. Altra differenza sarà data dall'esecuzione. Quale abisso fra la bellezza radiosa prodotta dall'opera di un vero artista, perfetta nell'esecuzione, e la forma opaca e poco interessante data dallo sforzo duro e meccanico di un esecutore mediocre! E' ovvio che qualsiasi inesattezza di esecuzione si ripercuote in un corrispondente difetto della forma, di modo che il carattere esatto della esecuzione si rivela al chiaroveggente con la medesima chiarezza che all'uditorio.

Tempo e spazio permettendo, potremmo riempire centinaia di volumi coi disegni delle forme costruite dalle varie musiche in condizioni diverse. Dovendoci accontentare di pochi esempi tra i più significativi, abbiamo deciso di limitarci a tre tipi di musica che presentano un notevole contrasto fra loro, e — per maggiore facilità di confronto — di presentare i tre pezzi come apparvero quando furono suonati sul medesimo istrumento — un magnifico organo di chiesa. In ciascuna delle nostre tavole si vede nettamente la chiesa con la forma-pensiero che sorge al disopra di essa come una nube enorme. Bisogna tener presente che, sebbene i disegni siano fatti su diversa scala, la chiesa è sempre la stessa, in modo che è facile calcolare la grandezza relativa della forma sonora. Il fatto che l'altezza del campanile della chiesa è di circa trenta metri, ci dà un'idea dell'enorme dimensione della forma prodotta da un organo potente.

Tali forme perdurano nella loro integrità per almeno un'ora o due, e durante quel tempo irradiano le loro vibrazioni caratteristiche in tutti i sensi, come le forme-pensiero. Se la musica è buona dovrà per forza elevare tutti gli individui i cui veicoli sottili riesce a toccare. La

comunità ha quindi un'immenso debito di gratitudine verso il musicista che le prodiga quèste influenze benefiche, poiché egli riesce così a fare del bene a centinaia di persone che non ha mai veduto e forse mai vedrà sul piano fisico.

Mendelssohn. — La prima di queste forme, relativamente piccola e semplice, è riprodotta nella tavola M. La forma è quasi quella di un pallone, coi contorni smerlati e consistenti in una doppia linea viola. Entro di essa troviamo una combinazione di linee variopinte che si muovono quasi in un senso parallelo al contorno; indi un'altra combinazione consimile che attraversa e compenetra la prima. Entrambe queste combinazioni di linee partono evidentemente dall'organo nella chiesa e si elevano attraverso il tetto, poiché la materia fisica non è di ostacolo alla loro formazione. Nel centro vuoto della forma si libra un certo numero di piccole lune crescenti, disposte in quattro linee verticali.

Cerchiamo ora di trarre un significato da tutto ciò e di spiegarlo in certo qual modo, poiché per un novizio potrebbe ingenerare confusione. Tenendo presente che si tratta di una melodia semplice e suonata una sola volta, dal principio alla fine, possiamo analizzarne la forma in un modo che ci sarebbe impossibile qualora si trattasse di un tipo più complicato. Tuttavia vedremo tosto che nemmeno in questo caso ci è possibile dare tutti i particolari. Senza tener conto, per il momento, dell'orlatura smerlata, troviamo internamente quattro linee di colori diversi, e tutti moventisi nella medesima direzione; la prima — dall'esterno — è blu, le altre rispettivamente rossa, gialla e verde. Queste linee sono assai irregolari e storte; anzi consistono ciascuna in una serie di linee brevi, a livelli diversi e unite l'una all'altra in senso per-

pendicolare. Pare che ciascuna di queste lineette rappresenti una nota musicale e che l'irregolarità della loro disposizione ne indichi la successione, in modo che ciascuna delle linee movimentate significa l'andamento di una delle parti della melodia; tutte muovono nella stessa direzione e denotano rispettivamente il violino, il contralto, il tenore e il basso, sebbene in questa forma astrale non appaiano necessariamente nell'ordine normale. Bisogna qui inserire una spiegazione ulteriore. Anche trattandosi di melodia relativamente semplice, vi sono tinte e sfumature talmente sottili che è impossibile riprodurle in nessuna scala a nostra disposizione. Dobbiamo dunque far presente che ciascuna delle lineette rappresentanti le varie note ha un colore proprio, e sebbene la linea esterna dia l'impressione di essere azzurra e la prossima di color carminio, pure esse variano in ogni due centimetri della loro lunghezza e ciò che qui riproduciamo non può essere considerata la copia fedele di ogni tinta, bensì una impressione generale.

Le due combinazioni di quattro linee ciascuna che sembrano attraversarsi l'una all'altra, sono date dalle due sezioni della melodia; l'orlatura smerlata che racchiude il tutto è il risultato di fioriture ed arpeggi, ed i piccoli crescenti al centro sono accordi isolati o staccati. Naturalmente gli arpeggi non sono del tutto violetti, poiché ogni smerlo ha una tinta diversa, sebbene nell'insieme si avvicinino di più a quel colore che a qualsiasi altro. L'altezza di questa forma al di sopra del campanile è probabilmente più di trenta metri, ma dato che essa si estende anche in giù attraverso il tetto della chiesa, possiamo calcolare il suo diametro perpendicolare in circa 50 metri. Essa è prodotta da una delle «Canzoni senza parole» di Mendelssohn ed è caratteristica del tracciato

delicato, quasi a filigrana, che appare sovente come risultato delle sue composizioni.

La forma risalta contro uno sfondo increspato e variopinto, ma effettivamente è una nube che la circonda da ogni lato, causata dalle vibrazioni che si effondono in tutte le direzioni.

Gounod. — Nella tavola G abbiamo una musica totalmente diversa: un coro risonante di Gounod. Dato che la chiesa è sempre la stessa, è facile calcolare che il punto più alto della forma deve trovarsi a circa 150 metri dalla sommità del campanile. Però il diametro perpendicolare della forma deve essere qualche cosa di meno, perchè si capisce che l'organista ha già terminato la sua esecuzione da qualche minuto e la forma completa aleggia nell'aria, nitida e quasi sferica, o meglio in forma sferoidale oblata. Questo sferoide è vuoto come tutte codeste forme, poiché aumenta lentamente di grandezza, espandendosi a poco a poco dal centro verso l'esterno e diventando man mano vivido e più etereo di aspetto, fino a perdere completamente coesione e dileguarsi come un fil di fumo.

Il bagliore aureo che circonda la forma e la interpenetra risponde alla sua irradiazione vibratoria, come nel caso precedente, però nel caso attuale presenta una maggiore abbondanza di giallo che nella musica più tenue e gentile del Mendelssohn.

Il colorito qui è assai più brillante e massiccio che nella tavola M, perchè la musica non è un mormorio melodico, bensì una successione splendente di accordi vibranti. Il pittore si è sforzato di rendere l'effetto degli accordi e non delle diverse note separate, il che del resto non sarebbe stato possibile trattandosi di scala così minuta. E' per conseguenza più difficile seguire lo sviluppo della forma, perchè, dato che il brano musicale è qui assai più

lungo, le linee si sono intrecciate e frammischiate, sicché non ci resta che lo splendente effetto generale che il compositore ha desiderato di farci sentire e che potremmo anche vedere, qualora ne avessimo la capacità. Tuttavia, è pur possibile discernere in parte anche il processo di costruzione della forma, specialmente se incominciamo dal lato superiore a sinistra di chi esamina la tavola.

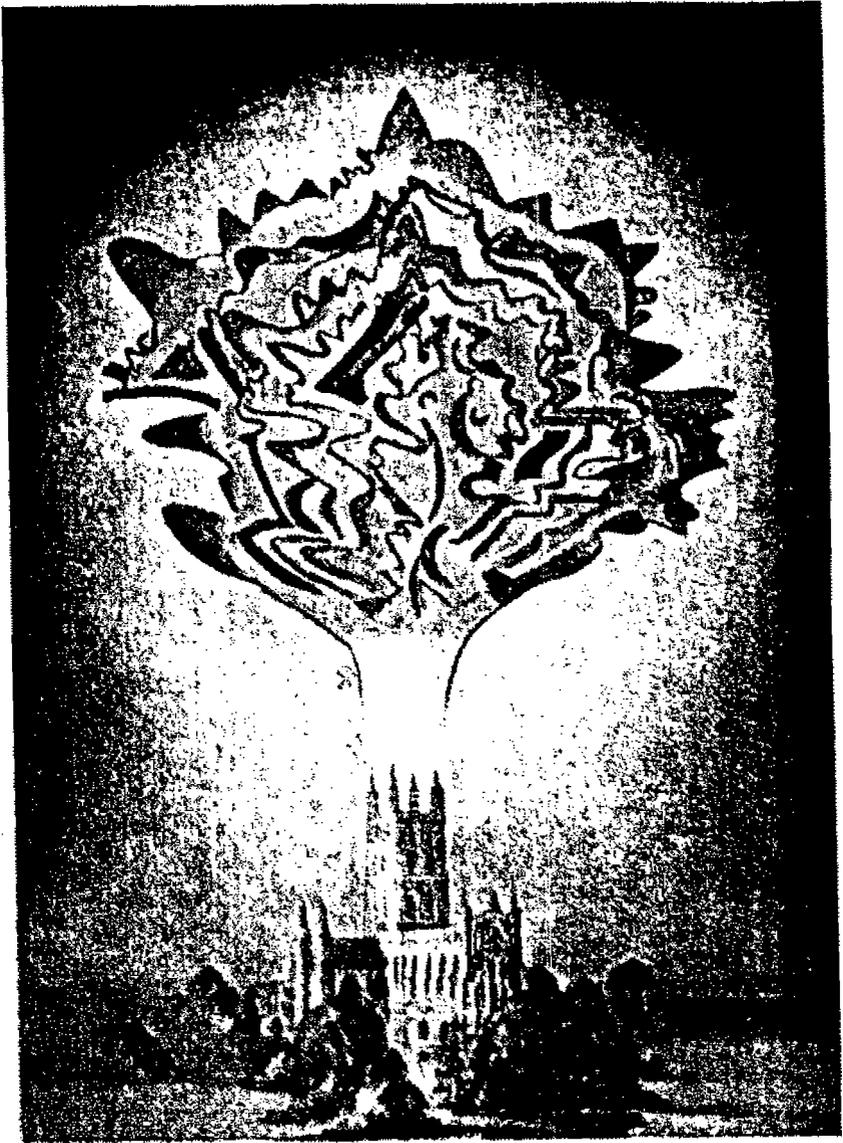
La grande protuberanza violetta è indubbiamente l'accordo iniziale di una frase, del cui carattere possiamo farci un'idea, seguendo la linea esterna verso l'alto e lungo la circonferenza. Osservando attentamente, vedremo due altre linee verso l'interno, quasi parallele a questa esterna, le quali rivelano successioni di colore simili alla prima, ma su una scala molto ridotta e suggeriscono l'idea di una ripetizione meno forte della medesima frase.

Un'analisi accurata del genere ci porterà presto alla convinzione che esiste un ordine vero e proprio in questo apparente caos. Se ci fosse possibile ottenere una riproduzione fedele in ogni particolare di questa massa ardente, potremmo anche con pazienza districare questo ammasso di colori smaglianti, assegnando ogni sfumatura alla nota che gli diede vita.

Teniamo presente che in questa illustrazione abbiamo meno dettaglio che nella tavola M; per esempio, ciascuna di queste punte o protuberanze racchiude come parti integrali almeno le quattro linee di colori diversi, che nella tavola M ci erano presentate come distinte e separate; qui sono fuse in un colore solo e non abbiamo che l'effetto generale dell'accordo. Nella tavola M combinammo in senso orizzontale e tentammo di mostrare le caratteristiche di un numero di note successive fuse in una sola, pur tenendo separato l'effetto delle quattro parti con l'uso di una linea di colore diverso per ciascuna. Nella tavola G cerchiamo di fare il contrario, e cioè: combinare il senso

verticale e fondere non le note successive di ogni parte, bensì gli accordi, ognuno dei quali probabilmente riunisce sei ed anche otto note. La divisione vera riunisce questi due effetti con una ricchezza di particolari inesprimibile.

Wagner. — Chi si è dedicato anche per poco allo studio di queste forme musicali, non stenta a riconoscere nel meraviglioso edificio della tavola W il genio di Riccardo Wagner, perchè nessun altro compositore ha ancora saputo costruire con tanta potenza e decisione. La costruzione (questa volta a forma di campana, circa trecento metri di altezza e quasi altrettanto di diametro alla base) si libra nell'aria al disopra della chiesa da cui sorge; è vuota, come la forma della musica di Gounod, con la differenza che è aperta alla base. La sua somiglianza ai baluardi successivi di una catena di montagne è quasi perfetta, rafforzata poi dall'ammasso di nubi che si agitano fra le cime e ne approfondiscono la prospettiva. Qui nessun tentativo di mostrare note isolate o accordi; ogni strato di montagne immaginarie non produce, mediante la grandezza, la forma ed il colore, che l'effetto generale di una sola delle parti della musica vista a distanza. Bisogna, però, comprendere che effettivamente tanto questa forma, come quella della tavola G, sono ricche di particolari quanto la forma della tavola M e che queste portentose masse di colore sono formate di molte strisce relativamente piccole, impossibili a distinguersi se riprodotte su una scala così minuscola. Importante è rilevare che ogni cima ha la sua tinta smagliante, come nella illustrazione una magnifica chiazza di vivido colore, che arde della gloria di una luce vivente e che risplende radiosa sulla terra sottostante. Pure in queste masse di colore guizzano altre tinte, come alla superficie dei metalli fusi, sicché lo scintillio multicolore di questi meravigliosi edi-



G



fici astrali è impossibile a descriversi con la parola umana.

Quello che ci colpisce in questa forma è la differenza assoluta fra i due generi di musica che in essa appaiono: l'uno produce masse puntate e rocciose, l'altro le morbide volute di nubi che s'innestano fra di esse. Altri «motivi» si rivelano nelle larghe strisce di azzurro, rosa e verde che appaiono alla base della campana, mentre le righe bianche e gialle che serpeggiano attraverso di esse sono probabilmente prodotte da un accompagnamento arpeggiato.

In queste tre tavole non è stata riprodotta che la forma creata dalle vibrazioni sonore. Il chiaroveggente, però, vede sovente molte altre forme secondarie: il risultato delle sensazioni personali dell'esecutore e delle emozioni suscitate nell'uditorio dalla musica stessa.

Riassumiamo: nella tavola M abbiamo una forma piccola e relativamente semplice, resa con sufficienti particolari, perchè ci mostra l'effetto prodotto da ogni nota; nella tavola G troviamo una forma più complessa, di natura affatto diversa, riprodotta con minor dettaglio, perchè non si tenta di dare l'effetto di ogni nota, ma solo di mostrare come ogni accordo si esprime nella forma e nel colore; nella tavola W abbiamo una forma più ricca e più grandiosa, in cui si evitano i particolari per dare maggior risalto al brano musicale nel suo complesso.

Nella materia astrale e mentale si imprimono non soltanto le successioni ordinate di suoni che noi chiamiamo musica, bensì tutti i suoni indistintamente. Un giorno forse potremo vedere anche le forme di questi suoni meno eufonici, che d'altronde esorbiterebbero dallo scopo di questo piccolo trattato; chi però volesse approfondire lo

studio, potrebbe leggere intanto *Il lato nascoste delle cose* di C. W. Leadbeater.

Non dimentichiamo mai l'esistenza di questo lato nascosto della vita: ogni azione, parola o pensiero ha la sua ripercussione nel mondo invisibile, che ci è tanto vicino, e generalmente queste ripercussioni invisibili hanno una importanza assai maggiore dei risultati visibili sul piano fisico. Il Saggio si regola in conseguenza di questo suo sapere e tiene conto di tutto il mondo in cui vive e non solo del guscio esterno. Evita così moltissimi guai, e non solo rende la propria vita più felice, ma riesce anche più utile al suo prossimo! Ciò implica una grande conoscenza, quella conoscenza che è potere e che nel mondo occidentale non si può ottenere se non attraverso la letteratura teosofica.

Esistere non basta; vogliamo vivere da esseri intelligenti. Ma per questo dobbiamo sapere e per sapere bisogna studiare. Ecco un campo che si apre davanti a noi, perchè entrandovi possiamo cogliere i frutti di una visione illuminatrice. Non indugiamo oltre negli antri dell'ignoranza, usciamo all'aperto, sotto il sole splendente di quella Sapienza Divina, che ai nostri giorni si chiama Teosofia.

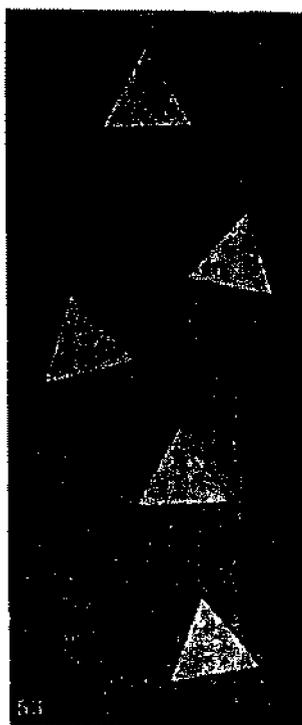
FINE

INDICE

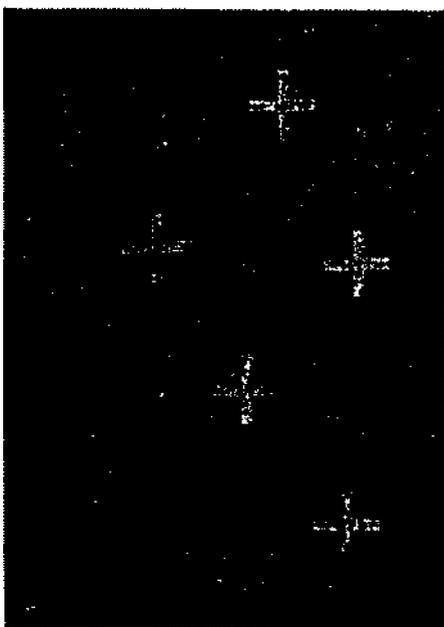
Prefazione	pag.	5
Introduzione	»	6
Della difficoltà di rappresentare le Forme-Pensiero	»	11
I due effetti del pensiero	»	16
In qual modo agisce la vibrazione-	»	18
La Forma-Pensiero e i suoi effetti	»	20
Il significato dei colori	»	27
Le tre classi di Forme-Pensiero	»	31
Forme-Pensiero illustrative		
- affetto	»	36
- devozione	»	39
- intelletto	»	44
- ambizione	»	46
- ira	»	47
- simpatia	»	49
- timore	»	50
- avidità .	»	51
- emozioni varie	»	52
- durante la medita-		
zione	»	59
- pensieri di aiuto	»	67
Forme costruite dalla musica	»	68



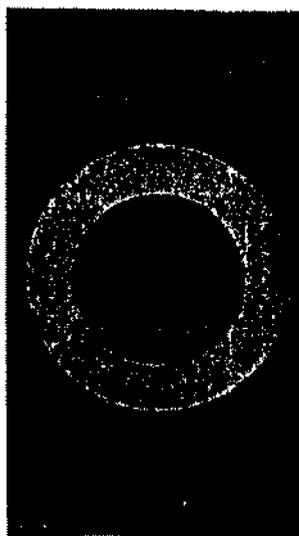
51



53



52



54



SOCIETÀ TEOSOFICA

FONDATA A NEW YORK IL 17 NOVEMBRE 1875
ERETTA IN ENTE MORALE IL 3 APRILE 1905 A MADRAS

SEGRETERIA GENERALE DELLA SEZIONE ITALIANA

Trieste • Via Enrico Toti 3

Scopi della Società Teosofica:

- 1) - Formare un nucleo della fratellanza Universale dell'umanità, senza distinzione di razza, credenza, sesso, casta o colore.
- 2) - Incoraggiare lo studio comparato delle religioni, delle filosofie e delle scienze.
- 3) - Investigare le leggi inesplicate della natura ed i poteri latenti nell'uomo.

La Società Teosofica si compone di studiosi che appartengono a tutte le religioni del mondo, od a nessuna, e che approvando gli ideali suaccennati sono animati da un comune desiderio di far tacere l'antagonismo religioso, di mettere insieme uomini volenterosi di tutte le opinioni religiose, di studiare la verità dovunque possa trovarsi e di dividere con gli altri il risultato dei loro studi.

Vincolo d'unione fra essi non è una professione di fede comune, ma la ricerca della verità, ed una comune aspirazione alla verità.

Essi ritengono che questa deve essere ricercata per mezzo dello studio, della riflessione, della purezza di vita, della devozione ad ideali altissimi, e considerano perciò la sua conquista come un premio da conseguire, e non come un dogma da essere imposto d'autorità.

Ritengono inoltre che la fede deve essere il risultato dello studio e dell'intuizione individuale, e non antecedente a loro, che deve basarsi sulla cognizione e non sull'asserzione; ed estendono a tutti la loro tolleranza, anche agli intolleranti, non come una elargizione, ma come un dovere da essi adempiuto, sforzandosi di togliere l'ignoranza, non di punirla. Considerano

ogni religione come un'espressione della Sapienza Divina, e ne preferiscono lo studio alla condanna, e la pratica al proselitismo.

Pace è la loro parola d'ordine, come Verità è il loro scopo.

La Teosofia è quell'insieme di verità che formano la base di tutte le religioni del passato, e che non possono essere arrogate, come proprietà esclusiva da nessuna. Presenta una filosofia che rende la vita intelligibile, e dimostra la giustizia e l'amore che ne dirigono l'evoluzione. Mette la morte al posto che le spetta, come incidente ricorrente in una vita senza fine, che dischiude le porte ad una più completa e più radiosa esistenza. Rende al mondo la scienza dello spirito, insegnando all'uomo a riconoscere lo spirito come se stesso e la mente ed il corpo come servi suoi. Illumina le scritture e le dottrine delle religioni, svelandone i sensi nascosti, e le giustifica dinanzi al tribunale dell'intelligenza come sono state sempre considerate giuste per gli occhi dell'intuizione.

I membri della Società Teosofica studiano queste verità ed i Teosofi cercano di viverle. Chiunque è volenteroso di studiare, di praticare la tolleranza, di mirare in alto e di lavorare con perseveranza, è bene accetto quale membro; da lui dipende il divenire un vero Teosofo.

L'impresa della Società Teosofica dice: **«Non vi è religione superiore alla verità»**. È questo il principio dal quale non si allontana in tutta l'opera sua.

FOTORIPRODOTTO DA LIBRERIA ECUMENICA

LIBRI - RIVISTE - MANIFESTI

Stazione MM - Piazza S. Babila

20122 MILANO - Telef. 76.02.31.59

